TORINO
Anno 74 Num. 123
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

La guerra in Francia assume il ritmo della campagna polacca

I TEDESCHI ALLA MANICA

Le truppe che operavano nel Belgio e nell'Artois, circondate, tentano di fuggire sulle navi - La nona Armata che collegava i due tratti del fronte, è distrutta - Arras, Amiens e Abbeville occupate

Panico a Parigi: il Governo sgombera

I comunicati tedeschi

BERLINO, 21 maggio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo tedesco comunica:

«La più grande operazione offensiva di tutti i tempi all'ovest, produce ora, dopo una serie di grandi successi tattici separati, le prime ripercussioni.

«La IX Armata francese, il cui compito era di stabilire la comunicazione tra i forti distaccamenti nemici nel Belgio e la linea Maginot a sud di Sedan, è stata distrutta e si trova in pieno disfacimento. Lo Stato Maggiore ed il generale Giraud, già comandante in capo della VII Armata francese, che aveva assunto il comando della IX Armata, sono stati fatti prigionieri. Le Divisioni tedesche entrano nella breccia aperta da questa offensiva.

«Reggimenti di assalto e truppe motorizzate hanno occupato Arras, Amiens e Abbeville e spingono in tale modo tutte le Armate francesi, inglesi e belghe che si trovano ancora al nord della Somme verso la costa della Manica».

«Nel Belgio le nostre truppe attaccano il nemico che si è opposto ai nostri distaccamenti all'est di Gand e al sud della Schelda. I tentativi del nemico di sfondare nella regione di Valenciennes verso il sud sono falliti.

«Come è stato annunciato ieri sera in un bollettino speciale, le truppe tedesche hanno occupato Laon all'ala sud, ed hanno avanzato attraverso lo Chemin-des-Dames fino al canale dell'Aisne all'Oise. Le nostre truppe, respingendo contrattacchi francesi, hanno distrutto in questo settore numerosi carri di assalto. La città di Rethel, dove alcuni distaccamenti nemici hanno tentato una ultima resistenza, è stata occupata.

«L'aviazione ha partecipato efficacemente a questa vittoria dell'esercito tedesco. Dominando nell'aria, distruggendo i passaggi sui fiumi e le stazioni ferroviarie, attaccando le colonne in marcia, ha accelerato il disfacimento della IX Armata francese ed ha schiantato sul nascere i tentativi fatti dal nemico di minacciare sui fianchi i nostri punti di sfondamento. Durante voli di ricognizione sulla costa francese, i nostri velivoli hanno duramente danneggiato un cacciatorpediniere francese; la nave-cisterna della marina «Niger» di tonnellate 5322, la nave da carico «Paon» e due altre navi da carico. Durante la notte dal 20 al 21 maggio, sei navi-trasporto e navi-cisterna per un totale di 43 mila tonn., sono state affondate tra Dover e Calais mentre quattro altre navi per un tonnellaggio di circa 13 mila tonn. sono state gravemente danneggiate. Le perdite totali del nemico si sono elevate ieri a 47 velivoli. Quindici velivoli tedeschi sono mancanti».

Si apprende infine che anche l'ultimo forte di Namur, che opponeva ancora resistenza, è stato oggi espugnato.

Il Governo francese a Clermont Ferrand?

Ginevra, 21 maggio.

Il Governo francese ha deciso di trasferirsi a Clermont Ferrand, secondo quanto riferiscono viaggiatori neutrali che sono arrivati qui da Parigi ieri sera, nel caso che l'attacco germanico contro San Quintino abbia a minacciare direttamente Parigi.

I viaggiatori assicurano che i servizi principali dei Ministeri sono già a Clermont Ferrand e che durante gli scorsi giorni i treni della linea Clermont Ferrand-Parigi viaggiarono esclusivamente per conto del Governo.

Un fratello di Re Giorgio ferito sul fronte francese

Londra, 21 maggio.

Si apprende che il Duca di Gloucester, fratello del Re, che si trovava sul fronte franco-belga, è rimasto ferito. Non si fa conoscere la località in cui egli si trovava. Si dice che le ferite non sono gravi. Il Duca è stato trasportato con un aeroplano a Londra.

Le linee telefoniche tagliate fra Londra e Parigi

Ginevra, 21 maggio.

Un'informazione da Londra annuncia che un comunicato ufficiale colà uscito stamattina conferma che le comunicazioni telefoniche fra Londra e Parigi sono state interrotte a partire dalle 7 del mattino di ieri.

Secondo tale comunicato, i Governi inglese e francese sono ugualmente rimasti in contatto tra loro. D'altra parte il Ministero inglese delle Poste annuncia stamane che le comunicazioni telefoniche tra la Gran Bretagna e la Francia sono cessate e che non è possibile dire quando saranno ristabilite.

Le linee telefoniche con Londra sono interrotte anche con l'Italia sin da lunedì. Le informazioni che pubblichiamo vengono tutte via radio. L'interruzione si deve evidentemente all'avanzata tedesca che raggiungendo il mare oltre Abbeville ha troncato, tagliando i cavi telefonici franco-inglesi, le comunicazioni fra le due capitali.

Reynaud parla al Senato

"LA FRANCIA E' IN PERICOLO,,

Gravi episodi di impreparazione militare ed "errori incredibili che saranno puniti,, denunciati dal Presidente del Consiglio

Parigi, 21 maggio.

Vi era la più ansiosa attesa per la riunione di oggi del Senato e per le dichiarazioni che avrebbe fatto il presidente del Consiglio sugli ultimi drammatici avvenimenti. Una folla silenziosa si era raccolta dinanzi al palazzo del Lussemburgo. Le tribune erano gremite. Paul Reynaud, dopo aver dichiarato che la Francia è in pericolo, e che dirà la verità al Senato e al Paese, ha soggiunto:

«Il territorio del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda è stato violato dal nemico, il quale ha scatenato poi un attacco formidabile sulla cerniera dell'esercito francese a Sedan, al punto di congiunzione tra la linea Maginot propriamente detta ed il suo prolungamento. Le Divisioni francesi erano poco numerose, poichè la maggior parte di esse erano state mandate nel Belgio. L'Armata di Korap difendeva la linea. L'infiltrazione sulla Mosa è stata facile per le truppe manovriere tedesche.

«Per errori incredibili, che saranno puniti, i ponti sulla Mosa non sono saltati».

Il Presidente ha parlato quindi della disorganizzazione dell'Armata Korap. Quando ha accennato al nome del Maresciallo Pétain, da molte parti si è gridato «Finalmente!» e i senatori, in piedi, hanno applaudito lungamente.

«Attraverso la breccia — ha proseguito Reynaud — le Divisioni motorizzate nemiche sono passate e da quarantotto ore l'avanzata germanica prosegue. Stamane Arras ed Amiens sono state occupate.

«La nostra concezione classica sulla condotta della guerra si trova di fronte ad una concezione nuova, basata su incursioni motorizzate in profondità, e paracadutisti.

«Il primo sforzo da opporre è di carattere intellettuale: bisogna prendere delle decisioni. Ogni uomo, ogni donna deve comprendere la grandezza dell'ora che viviamo. Due uomini che avrebbero il diritto di riposare sugli allori, si sono venuti a mettere al servizio del Paese: Weygand e Pétain. Il primo, il discepolo di Foch, che fermò l'esercito tedesco nel 1918, si trova oggi sul campo di battaglia. Tra Pétain, Weygand e me esiste una comunione totale. Non vi saranno più procedure dilatorie per i traditori, i sabotatori e i vigliacchi. Gli interessi particolari non hanno più ragione di esistere. Eleviamoci all'altezza delle sfortune della Patria. Vi ho detto la verità, perchè essa sola può salvarci, dandoci la forza di agire. Abbiamo fiducia nel nostro grande capo e nei nostri alleati. I nostri aviatori si coprono di gloria. Due grandi Popoli, due grandi Imperi — termina il Presidente del Consiglio — non possono essere battuti, non possono perire. Se mi si dicesse che per salvare la Francia è necessario un miracolo, direi che credo al miracolo poichè credo nella Francia».

Una grande dimostrazione patriottica ha salutato le parole del Presidente del Consiglio.

Dopo il discorso di Reynaud ha preso la parola il Presidente del Senato, il quale ha tributato un omaggio di ammirazione e di riconoscenza all'eroismo degli alleati. «Nella persona dei nostri due grandi capi — egli ha terminato — lo spirito della Marna e di Verdun aleggia nuovamente su noi». Il Senato ha poi rinviato i suoi lavori sine die.

La situazione

Il punto decisivo — dicevamo ieri — è Amiens. Il bollettino tedesco odierno ci informa che non solo Amiens è stata raggiunta, ma anche Abbeville. La meravigliosa marcia delle divisioni corazzate e autotrasportate tedesche, coperte e precedute dall'aviazione, dietro il corso della Somme, da Peronne al mare, allo scopo di chiudere il cerchio che divide le armate alleate di Fiandra, dal resto dell'esercito francese, è una operazione che ripete su scala mille volte più grande, l'accerchiamento di Canne, affidato da Annibale alla cavalleria numidica. E' una operazione strategica, di cui lo Stato Maggiore germanico, diretto ed animato dal genio di Hitler, può essere orgoglioso perchè per audacia e grandiosità non ha precedenti nella Storia.

Lo sfacelo della IX Armata francese, l'isolamento dei belgi, destinati ormai alla cattura e alla distruzione e la ignominiosa fuga degli inglesi che fa il parallelo con la non meno vergognosa fuga dalla Norvegia, costituiscono nell'insieme non solo una grande catastrofe militare, ma un ammonimento severo alle nazioni che follemente sono state trascinate alla guerra dal bluff e dalla corruzione emanante dal governo di Londra.

E' invano che il Presidente francese al Senato promette di procedere con la massima energia contro i presunti traditori e i presunti inetti e i presunti deboli a cui si dovrebbe la disfatta: la realtà è questa, che il popolo francese è entrato malvolentieri in questa lotta che si deve svolgere a profitto dell'Inghilterra sulla terra francese fino all'ultimo soldato francese. Oggi che le guerre sono di popoli interi, contro interi popoli, condizione indispensabile per il loro felice esito è la coesione assoluta fra popolo, governo e esercito: se questa coesione manca, la sconfitta è inevitabile. Ad un esercito cui pur non manchino qualità e virtù militari di prim'ordine nei capi e nei gregari occorre, per aver fede nella vittoria e per le tenaci resistenze che attenuano gli effetti delle sconfitte, essere sostenuti da quel sentimento di solidarietà per cui la gloria militare è onore dell'intero popolo ed ogni sacrificio è lieve e desiderato ove sia richiesto dall'interesse e dalla salute della Patria. Ora si verifica questo fatto: che questa perfetta coesione esiste fra il popolo germanico e le forze armate del Reich, mentre non può assolutamente esistere fra gli esponenti della borghesia cartellista che sono al potere in Francia e in Inghilterra, i loro popoli tratti alla guerra con inganno e con menzogne, e i loro capi militari, capri espiatori di situazioni di cui non hanno invece la profonda responsabilità.

La situazione si presenta ora come segue: mentre le armate tedesche a nord della Somme provvedono al rastrellamento delle Fiandre, belga e francese, dalle truppe alleate superstiti, ed occupano la costa della Manica allo scopo di gettare le basi per la futura azione contro l'Inghilterra, le armate germaniche che per ieri hanno occupato Laon e si sono spinte fino al canale fra l'Aisne e l'Oise, già duramente contrastato nella guerra di venticinque anni or sono, preparano la marcia su Parigi.

In quali condizioni si trovano gli eserciti francesi per resistere? La risposta è data dai fatti poichè l'occupazione, avvenuta quasi senza resistenza, da parte delle truppe tedesche di Amiens e di Abbeville rivela che la intera situazione militare francese è alle soglie dello sfacelo. O non vi sono truppe sufficienti per coprire l'immenso fronte, oppure le truppe non hanno alcuna volontà di battersi, demoralizzate dalle sconfitte, dalla sfiducia nei capi, dalla inferiorità nell'aria e dalla mancanza del consenso popolare. Comunque è chiaro che la marcia dei tedeschi su Parigi può effettuarsi con la sicurezza che la capitale della Francia cadrà in potere delle armate di Hitler.

In queste condizioni vorrà la Francia continuare a battersi per la causa dell'Inghilterra?

Victor

Primo annuale del Patto d'acciaio

Scade oggi il primo anniversario del Patto d'Acciaio. Dal giorno nel quale il conte Ciano, Plenipotenziario del Duce e dell'Italia Fascista, e il Führer, Capo della Germania Nazionalsocialista, hanno apposto la loro firma in calce al definitivo accordo fra le due Nazioni più giovani e demograficamente più potenti d'Europa gli avvenimenti sono precipitati. E' nata la guerra, quella guerra che Roma e Berlino non volevano, quella guerra che la stupefacente irresponsabilità di Londra, seguita da Parigi, ha voluto imporre alle nuove generazioni. Ed oggi, quando le operazioni militari fanno chiaramente presagire la marcia dei nuovi destini d'Europa, il Popolo italiano, che mai ha dubitato del suo futuro, celebra questo anniversario, stretto attorno al Duce che ha voluto e saputo indirizzare l'Italia sulla via maestra della nuova Civiltà e della rinata potenza imperiale. La sorte è stata affidata alle armi, le armi hanno cominciato a parlare. Italia e Germania, accomunate in un unico destino hanno accettato la grande sfida. Poche ore prima che il conte Ciano firmasse lo storico documento, il Duce, parlando da Cuneo a tutta Italia, diceva che «l'Asse vuole la pace ma è pronto ad imporla». Ha dimostrato di essere pronto.

Comunanza d'ideali — le nostre Rivoluzioni —, comunanza d'interessi — il diritto alla vita dei nostri popoli — creano fra Italia e Germania un vincolo infrangibile costituito dal Patto d'Acciaio, un Patto che segnerà nella storia del mondo una data basilare per la formidabile evoluzione politica, economica e sociale, che guida la prima Rivoluzione dei popoli proletari contro quelli demoplutocratici.

Voci di torbidi in Francia

Berlino, 21 maggio.

Il *D.N.B.* ha da Belgrado:

Nella capitale jugoslava corre notizia dello scoppio d'un movimento rivoluzionario in parecchie città industriali francesi, le quali trovano maggiore eco dopo il discorso di Reynaud al Senato.

L'IMMANE DISFATTA

Un'avanzata di 130 Km. in quattro ore - Come è stato catturato il generale Giraud - L'imbarco dei fuggiaschi sotto il bombardamento aereo

Berlino, 21 maggio.

A complemento dell'odierno bollettino del Comando Supremo dell'esercito il D. N. B. dirama stasera un'informazione in cui mette in evidenza l'eccezionale rapidità dell'avanzata tedesca in territorio francese. Fra l'altro è detto:

«Quattro ore dopo l'occupazione di Le Cateau, la marea motorizzata delle forze tedesche aveva già percorso in avanti 130 chilometri. E' grazie a questa rapidità che è stato compiuto il colpo di mano, unico nella storia militare pei particolari che lo accompagnano, in seguito al quale il generale d'Armata Giraud e tutto il suo Stato maggiore sono stati fatti prigionieri.

«Nella cosidetta «sacca di Valenciennes» — che ricorda la situazione di Kutno, in Polonia — le armate francesi, minacciate di distruzione totale, si sono spezzate in due. Una parte delle truppe si è rifugiata nelle foreste a Nord di Valenciennes per trovare scampo ai bombardamenti aerei; il resto si è diretto verso i boschi a Sud-est della città, sempre per sfuggire all'azione degli aeroplani tedeschi. Esattamente come è capitato nel corso della campagna polacca, nel grande cerchio di acciaio e di fuoco che ha serrato le forze alleate si sono venuti formando, in seguito ai movimenti delle truppe germaniche, cerchi minori in uno dei quali è stato catturato il Comandante della IX Armata francese col suo Stato Maggiore. «E' stato il mutamento intervenuto nel Supremo Comando dell'esercito francese che ha causato questo incidente. L'ex-comandante in capo della IX Armata era stato sostituito da Weygand ed era partito per Parigi. Cosicchè, quando con un improvviso colpo di mano i tedeschi fecero prigioniero lo Stato Maggiore di quell'Armata, ebbero la sorpresa di constatare che il comandante di essa era riuscito a sfuggire alla cattura. Mentre i tedeschi cercavano di rintracciare il generale scomparso, una lussuosa automobile veniva a fermarsi davanti all'edificio in cui aveva sede il Comando dell'Armata. Ne scendeva il nuovo comandante che non era altri che il generale Giraud, considerato in Francia come uno dei migliori capi militari e sulla cui abilità il Governo francese aveva riposto molte speranze in quest'ora critica. Egli fu fatto immediatamente prigioniero.

La nota dice poi:

«Il movimento accerchiante è stato compiuto a Sud da forti unità meccanizzate tedesche che hanno attraversato Amiens e raggiunto Abbeville, ad Est dalle truppe germaniche che premono sul nemico in ritirata, e a Nord e ad Ovest dall'aviazione tedesca che martella senza posa le forze britanniche che si dirigono verso i porti d'imbarco e che già si trovano in tali porti. La nostra aviazione ha ormai conquistato il completo dominio del cielo del campo di battaglia ed anche i carri armati tedeschi nelle ultime 48 ore hanno definitivamente collaudato la loro superiorità nei confronti di quella francese. Si può affermare che l'aviazione tedesca non permetterà alcun tentativo di reimbarco delle forze chiuse nell'«anello d'acciaio» per trasferirle in Inghilterra. «I nostri apparecchi da bombardamento in picchiata — viene dichiarato — non permetteranno che tale operazione sia una semplice passeggiata».

«L'avanzata fino ad Abbeville — continua il rapporto ufficioso — non è stata eseguita da semplici avanguardie, ma da grandi unità e su un fronte molto vasto. Alle unità corazzate seguivano le formazioni motorizzate e la fanteria, in modo che, per esempio, ad Amiens, dopo aver sfondato le linee nemiche verso Ovest, si è riusciti a prendere una testa di ponte sulla Somme. L'accerchiamento degli eserciti franco-anglo-belgi, effettuato dal Sud, non è stato dunque compiuto da forze modeste, ma con una forte pressione effettuata alle spalle delle stesse linee nemiche. In alcuni punti, all'Est i belgi si difendono con tenacia ed anche i francesi tentano di salvare il salvabile, ma l'esercito germanico travolge ogni resistenza.

«Gli inglesi continuano nella loro fuga disperata verso i porti addossando — come sempre —, tutto il peso del combattimento sui loro alleati. La popolazione fiamminga è esasperata per le distruzioni operate dai fuggiaschi britannici i quali avevano dichiarato di entrare nel paese come amici e protettori. Infatti, nella loro ritirata, essi hanno seminato la rovina sulla strada percorsa. A Bruxelles ed a Anversa grandi magazzini colmi di merci sono stati incendiati. Molte volte i soldati inglesi hanno fatto saltare ponti senza preavvertire gli abitanti delle case circostanti, alcune delle quali sono crollate travolgendo centinaia di abitanti. Si è inoltre potuto stabilire che le truppe nemiche hanno fatto ripetutamente uso di pallottole «dum-dum». Che non si tratti di casi isolati è dimostrato dal fatto che si è trovata una cassetta in un magazzino militare francese contenente migliaia di dette pallottole.

Da ieri masse di soldati inglesi si addensano nei porti della Manica non ancora raggiunti dai tedeschi e si imbarcano per l'Inghilterra. Anche qualche reparto francese tenta di prendere posto sulle navi, con quello che può salvare di carri e cannoni. Le operazioni di imbarco si svolgono sotto un intenso bombardamento aereo. Le navi-trasporto vengono inseguite e colpite anche in alto mare. Per ragioni di tempo e di tonnellaggio, le truppe che potranno così sottrarsi alla resa non costituiranno che una parte minima degli eserciti accerchiati.

Il Conte Ciano è partito per l'Albania

ROMA, 21 maggio.

Alle ore 6,22 il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Sottosegretario per gli Affari Albanesi Benini, è partito per l'Albania ove si reca a visitare le opere in corso e quelle recentemente compiute.

A salutare il conte Ciano erano convenuti alla stazione il Segretario del Partito, il Ministro delle Corporazioni, il Ministro della Cultura Popolare col capo di Gabinetto, il Ministro per gli Scambi e Valute, il Sottosegretario all'Interno, i vice-Segretari del Partito Mezzasoma e Cerruti, i capi di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio e agli Affari Esteri, l'Ambasciatore Gemil Dino, il prefetto, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e varie personalità albanesi.

CRONACA CITTADINA

Le esercitazioni di protezione antiaerea hanno avuto inizio ieri sera

Torino sotto la luce azzurra - Il segnale d'allarme arresta il traffico e piomba la città nel buio

Si sono iniziate con ieri sera le esercitazioni di protezione antiaerea con l'oscuramento della città e della provincia. Era stato disposto che l'oscuramento normale (luce attenuata) fosse permanente per tutta la durata delle esercitazioni oltrechè a Torino nei comuni di Carignano, Collegno, Grugliasco, Pino Torinese, Rivoli, San Mauro, Settimo e Venaria Reale; e che l'oscurità completa permanesse durante le esercitazioni in tutto il restante della Provincia comprese le frazioni, i cascinali, i casolari isolati. L'oscuramento totale in città e nei comuni sopraindicati doveva effettuarsi invece e solo temporaneamente durante gli allarmi dati dai dirigenti delle esercitazioni.

Nella luce azzurrata Torino appariva ieri sera come avvolta in un'atmosfera romantica. Solamente queste esercitazioni ci fanno comprendere quanto sfarzo di luce abbondi normalmente nelle nostre vie, nelle piazze, nei viali. Una rapida corsa fatta per la città ci ha permesso di constatare che tutte le precauzioni raccomandate erano state prese. Nessuna insegna luminosa nei negozi, nessuna scritta reclamistica, e le saracinesche abbassate isolavano completamente le botteghe nel cui interno la luce era accesa, dalla strada. Nei caffè le lampade schermate di azzurro proiettavano all'esterno riflessi di «luce lunare», in alcuni casi forse un po' troppo accentuati. Nelle vie, dovunque, automobili, motociclette e biciclette con fari a luce azzurra passavano come ombre nell'ombra. I pedoni benchè meno numerosi delle scorse sere, procedevano lungo i muri delle case e la loro presenza si avvertiva solamente agli incroci dove la luminosità si faceva un po' più intensa.

Il primo segnale di allarme è risuonato alle 21,15. Istantaneamente il traffico si è arrestato. Le automobili si sono accostate ai marciapiedi e spenti i fari sono rimaste immobili; i tram si sono arrestati nel punto dove si trovavano all'echeggiare delle sirene mantenendo in cattività i passeggeri, i pedoni hanno cercato un rifugio sotto i portici e sotto i portoni. Le luci azzurre dell'illuminazione pubblica si sono spente come se un gigante vi avesse soffiato sopra; la città è piombata nel buio assoluto. Nelle tenebre era più agevole a coloro che sono preposti al controllo di constatare se anche un esile filo di luce filtrava da qualche mal chiusa finestra. Dal posto dove eravamo noi, luci fuori programma non ne abbiamo vedute. Solo la luna, in contrasto con le disposizioni di P.A.A., navigava nell'azzurro del cielo facendo piovere una argentea luce sui tetti delle case. Le squadre di polizia antiaerea prestavano regolare servizio e appositi commissari eseguivano giri di ricognizione e di controllo.

Le esercitazioni cominciate iersera continuano oggi e proseguiranno fino all'alba di domani dando modo all'impiego delle diverse organizzazioni di P.P.A.

A proposito delle segnalazioni di allarme che si rinnoveranno è bene ricordare che *è vietato per tutta la durata delle esercitazioni antiaeree l'uso delle sirene degli stabilimenti industriali per regolare l'entrata e l'uscita degli operai*. Il divieto deve essere osservato scrupolosamente poichè il suono delle sirene, in questo periodo, deve essere riservato esclusivamente ai segnali di allarme.

Tutte le categorie di cittadini debbono attivamente partecipare, come abbiamo già detto e ripetuto, a queste esercitazioni, il risultato delle quali deve dare la misura della preparazione e della efficienza di tutte le organizzazioni di P.A.A. Così negli stabilimenti industriali saranno prese le massime precauzioni per i casi di brusca interruzione della corrente, della luce e della forza e al segnale di allarme le masse attive, e cioè le squadre di protezione, indossata la maschera antigas, entreranno in funzione e il personale al segnale dell'allarme dovrà cessare il lavoro, inquadrarsi per squadre nei «posti di adunata» prestabiliti per ciascuna squadra; e alla fine del segnale di allarme sfollare per gli itinerari prestabiliti nei luoghi di ricovero esistenti o presupposti per poi ritornare, perfettamente inquadrato, al segnale di cessato allarme, al posto di adunata e alla fine del cessato allarme rompere le righe e riprendere il lavoro. Per le masse lavoratrici è consentito che per gli esperimenti solo una parte di esse sia munita di maschera.

In ogni stabilimento dovranno essere tenuti affissi i «comunicati di P.A.A.», ed i provvedimenti prescritti nel progetto di P.A.A. sia esso allo stato di attuazione, sia di correzione, di esame o di compilazione, dovranno essere attuati per quanto possibile.

La Delegazione provinciale dell'U.N.P.A. richiama i capi-fabbricato ad un più tempestivo energico intervento per ottenere l'occultamento perfetto di tutte le luci comprese le finestre interne e gli abbaini. Tale occultamento deve avere carattere permanente e non essere limitato al periodo di allarme.

Una conversazione sulla protezione antiaerea

Il col. Raul Vivaldi, del Ministero della Guerra, Direzione centrale di Protezione Antiaerea, terrà giovedì 23 corr. nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni in via Mario Gioda 28, una conversazione sul tema: «Orientamenti della organizzazione di P. A. A.».

Inverno 1940-1941

I criteri per il riscaldamento

fissati dalla apposita Commissione

La commissione costituita presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni con l'incarico di esaminare il complesso problema del riscaldamento domestico, quale si presenterà nella prossima stagione invernale, per poter accertare i consumi, i diversi sistemi di riscaldamento in uso e le principali caratteristiche degli impianti, ha proceduto ad un censimento di tutti i mezzi di riscaldamento esistenti nella nostra città mediante i moduli distribuiti a mezzo dei vigili urbani. Dal riepilogo delle schede si hanno i seguenti risultati: impianti centrali di riscaldamento n. 6349, termosifoni d'appartamento n. 16.958, stufe e simili n. 161.186. Mediante l'accurato esame degli elementi risultanti da tale indagine si ha una nozione esatta delle necessità dei singoli utenti, anche raggruppati per grandi categorie.

Si può però rilevare che, sulla totalità delle case di Torino, predomina il sistema di riscaldamento singolo, del riscaldamento cioè mediante la cucina, la stufa, la termocucina o l'impiantino indipendente. Per tali impianti, in linea tecnica, anche i combustibili secondari e meno pregiati possono essere usati.

Per gli impianti di termosifone medi e grandi si può ricorrere a soluzioni di adattamenti per l'uso di combustibili nazionali. Per le difficoltà che gli approvvigionamenti potranno presentare, è in ogni caso, fin d'ora, consigliabile una riduzione degli ambienti da riscaldare e del periodo di riscaldamento. Opportuna sarà pure fin d'ora l'installazione di stufe a legna, per ogni evenienza.

Le difficoltà che possono presentarsi per la mancanza di canne fumarie potranno essere risolte con l'applicazione di canne esterne provvisorie, mediante autorizzazione straordinaria delle autorità competenti.

La commissione del Consiglio provinciale delle Corporazioni continua il suo esame della situazione in questo campo per poter essere in grado di consigliare ed assistere la popolazione nel miglior modo possibile.

Non si può non compiacersi schiettamente della sollecitudine con cui la Commissione del riscaldamento ha condotto a termine il lavoro per stabilire su dati concreti le necessità inerenti alla prossima stagione invernale. Tali dati chiariscono che a Torino gli impianti di appartamento hanno una assoluta prevalenza su quelli centrali e che inoltre il numero delle famiglie le quali si valgono di altri sistemi di riscaldamento anche più ridotti, è fortissimo. Ciò costituisce per la soluzione del problema un beneficio su cui non occorre soffermarsi. Del resto il periodo che attraversiamo è estremamente duro e bisogna essere preparati fin d'ora ad affrontare tutte le difficoltà. L'opera della Commissione attesta la vigile presenza del Regime in tutti i settori e la ferma volontà di aiutare la cittadinanza anche nel particolare caso del riscaldamento.

Nel Sacrario di Casa Littoria

Una Messa per i Caduti

Oggi, mercoledì, alle ore 11,30 nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna alla presenza degli iscritti all'Ass. Fasc. Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione e dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

La sciagura del Pino

Le condizioni della donna stazionarie

Abbiamo dato ieri mattina notizia della gravissima sciagura avvenuta sulla strada provinciale tra Chieri e Pino fra una «balilla» e un'autocorriera; sciagura nella quale è deceduto il signor Giuseppe Capra fu Giacomo, abitante nella nostra città in via Chieri 13.

Si hanno ora altri particolari sul terribile incidente. La donna che si trovava nella «balilla» assieme al Capra è stata identificata: trattasi della signora Angiolina Gavello di Santo Stefano la quale, ricoverata all'ospedale di Chieri versa in gravissime condizioni. L'incidente pare sia stato causato, in parte dal fondo della strada asfaltata reso sdrucciolevole dalla recente pioggia e in parte dal fatto che il Capra, — forse a causa del luccicare dell'asfalto alla luce dei fari — anzichè tenersi alla sua destra, procedeva al centro della strada.

Truffava le famiglie dei richiamati

È comparso ieri in Pretura, come reo di truffa, il trentacinquenne Benvenuto Fumagalli fu Massimo, pittore disoccupato. Nel marzo scorso egli aveva fatto un giro tra le famiglie di alcuni suoi conoscenti che sapeva esser richiamati alle armi, e, vantando grandi aderenze negli ambienti militari, s'offri, dietro compenso, di ottenere in pochi giorni la loro smobilitazione. Caddero nella rugna il suocero e la moglie di due richiamati, che versarono rispettivamente 80 e 100 lire delle 350 che il visitatore chiedeva. Il Pretore ha condannato il Fumagalli per reato continuato a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e alla multa di 1600 lire.

Malore mortale

Il sessantacinquenne Isino Bernardi fu Erminio, abitante in via Nizza 237, mentre percorreva corso Moncalieri veniva colto da grave malore. Soccorso dai vigili del fuoco che hanno la loro caserma nei pressi e ricoverato in quei locali il poveretto spirava. Il medico condotto dottor Giovannini ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a del Teatro Veneziano) ore 21,15: «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni (Prezzi popolari).
TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica): ore 21: «Turandot» di G. Puccini (Serata popolare).
MAFFEI: C.a Riviste «Imperiale» ore 17 e ore 22 all premio Maria Rosa.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY: 2 orchestre: Cabaret 17 e 21-1.

TEATRI : Spettacoli di domani

ALFIERI: (C.a del Teatro Veneziano) ore 15,15: «I balconi sul Canal Grande»; ore 21,15: «I morosi senza bori» di G. Rocca (Novità) e «La moretta di limone» di G. Rocca (Prezzi popolari).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Per essere amata» con Harry Baur, Renée Saint-Cyr. Prima.
AMBROSIO: «Espiazione» Melwyn Douglas, Lila Lee, Preston Foster.
CORSO: «Un uomo d'oro» Harry Baur Suzy Vernon, Josseline Gael.
AUGUSTUS: «Archi civili» Celano.
CHIARELLA: «Lolita» con Aino Taube. Sulla scena: Grande Varietà.
BALBO: «Sotto il sole di Parigi» Signoret, Larquey, Josette Day.
IDEAL: Ex campione (V. Mac Laglen) e Nuova Compagnia Riviste Fanfulla.
STATUTO: «Sei matti a bordo» con i comicissimi del pazzi dello schermo.
NAZIONALE: «Carmen fra i rossi».
MAFFEI: L'uomo che vide il futuro e Riv.
MASSIMO: «Cose dell'altro mondo» Amedeo Nazzari, Antonio Gandusio.
ELISEO: «Una donna in gabbia» e «Pazza per la musica» D. Durbin.
COLOSSEO: Lettere d'amore dall'Engadina e «Le 6 mogli di Enrico VIII».
TORINESE: «Alba tragica» Jean Gabin
C. ALBERTO: «Manon Lescaut» A. Valli
REGINA: «Albergo delle sorprese».
FORTINO: «Fanfulla da Lodi» e Var.
V. VENETO: «La febbre nera».
BELGIO: «Avventure di Tom Sawyer».
RADIUM: «Paese dell'amore» e Var.
IMPERIALE: «Lo vedi come sei?!».
BRESCIA: Mistero dei due volti e Var.
PIEMONTE: «Torna caro ideal!...».
PRINCIPE: «Il vampiro» M. Douglas.
SAVOIA: «Riformatorio» Jack Holt.
REX: «Il marito a modo mio» Heinz Rühmann, Leni Marembach (comicissima).

In Pretura

Vendita all'asta dei corpi di reato

Alle ore 15 di sabato, 25 maggio, presso la sezione VII della R. Pretura Urbana, si terrà la tradizionale vendita all'asta dei corpi di reato confiscati. Presiederà la vendita il cancelliere cav. Tarsini.

Bollettino Demografico

21 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	20
MATRIMONI	33

STATO CIVILE

21 Maggio 1940-XVIII

Correndo Maria Teresa di Antonio, m. 2, da Torino, str. Valletta 169 — **Albanese Edmondo** fu Oronzo, a. 66, da S. Cesario, pensionato, v. Cesare Balbo 7 — **Musso Caterina** v. **Rossari**, a. 65, da Torino, [illegible] — **Taverna Carla** di Giorgio, m. 16, da Torino, v. Millefonti 29 — **Brusetta Giorgio** di Andrea, m. 1, da Torino, v. Borgo Dora 24 — **Gamba Margherita** fu Alfredo, a. 48, da Torino, [illegible] — **Ravizza Gioacchino** fu Gaspare, a. 66, da Pettinengo, [illegible] — **Chiapasco Francesco** di Giovanni, a. 27, da Novello, manovale — **Bruzzi Maria** v. **Alberto**, a. 71, da Torino, pensionata — **Varaldo Rosa** m. **Salero**, a. 45, da Cortazzone, [illegible] — **Sartoris Pasqualina** v. **Graziano**, a. 76, da Crescentino, casalinga — **Scara Paolo** fu Antonio, a. 68, da Loria, [illegible] — **Ravioli Margherita** di Giuseppe, a. 14, da Lessona, casalinga — **Vandone Ercole** fu Edoardo, a. 50, da Moncalieri, [illegible] — **Buzzi Giov. Battista** fu Bernardo, a. 56, da Graglia, pensionato — **Martinotti Anna** m. **Rola**, a. 51, da Camburzano, casalinga — **Floris Adelia** di Giovanni, a. 26, da Nizza Marittima, manovale — **Giuliano Lorenzo** fu Andrea, a. 37, da None, operaio — **Zilla Tornatore Alberto** fu Giacomo, a. 54, da Torino, impiegato — **Ardoino Pietro** fu Pietro, a. 58, da S. Sebastiano Po, pensionato.

Seguendo la Cronaca

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Un uomo d'oro* di J. Dreville - *Espiazione* di C. Wilbur.

Un uomo d'oro è un'altra variazione del tema del marito tradito che sa tacere e riconquistarsi la moglie: un tema abbastanza frequente nel penultimo teatro francese. Sono di solito, questi mariti, figure in grigio, dimesse, e che poi, per lo più d'un tratto, o rivelano doti quasi sovrumane d'illimitata e profonda bontà, o all'improvviso si trasformano: e dopo anni e anni mediocri e sommessi, eccoli diventare agili, dinamici, inesauribili. Questo Papon segue e l'una e l'altra strada. Da povero impiegatuccio in soli due anni diventa il capo di una potentissima industria; e all'apogeo della sua forza e del suo successo rivela una tale accorata comprensione, una talmente discreta generosità, da diventare il domestico trionfatore. Il film è sovente condotto con finezza, e con un sicuro intuito del particolare; gli nuoce la frammentaria e immediata ascesa di Papon, data in quattro e quattr'otto: ma forse qui inabili cesoie hanno inflitto al film amputazioni non certo opportune. Harry Baur dà al protagonista tutta la sua abilità; gli sono accanto Suzy Vernon e Josseline Gael.

Espiazione s'ambienta fra le quinte del mondo giudiziario americano; e ne rivela alcune bruttare in toni decisamente popolari, fra i quali è un lusso la finezza di un Melwyn Douglas, che è coadiuvato da Lila Lee e da Preston Foster.

m. g.

«Faust» al Teatro della Moda

Pochissime righe devono bastare al resoconto della rappresentazione del *Faust* di Gounod al Teatro della Moda, iersera. Esecuzione pregevolissima per la concertazione e la direzione esperta, colorita, vivace del M.o Oliviero De Fabritiis, e per il valore dei singoli cantanti, il tenore Giovanni Malipiero, protagonista, la cui delicatezza elegante è sempre piacevole; il soprano Graziella Valle Gazzera, che, già favorevolmente nota nei concerti, per la prima volta tentava la scena, e vi riuscì con una sicura preparazione tecnica e scenica, riaffermando anche in questo campo le qualità della voce drammatica, espressiva e modulata; il basso Tancredi Pasero, versatile, corretto, efficace. Amalia Pini, Liana Avogadro, Enzo Mascherini, Nicola Racoschi completavano degnamente la parte solistica. Il maestro Vittorio Ruffo aveva istruito il coro. Mario Frigerio curato la messa in scena. Renato Testi allestito i bozzetti. Il pubblico gradì l'edizione, applaudì i pezzi più belli e popolari, festeggiò con molto calore tutti gli esecutori.

a. d. c.

***

Questa sera, alle ore 21 precise, quarta replica di *Turandot* in serata popolare, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin. Interpreti: Gina Cigna, Linda Zanti, Istvan Laczò (nella parte del «Principe Calaf») del Teatro di Stato di Budapest, che per la prima volta si presenta al pubblico italiano. Le altre parti sono invariate. La vendita dei posti continua, dalle 10 di stamane, presso il R. Conservatorio, piazza Bodoni (tel. 48-511) e, dalle ore 20, presso il Teatro della Moda.

Domani pomeriggio, alle ore 16,30 precise, per aderire alle molte richieste avute, avrà luogo l'ultima definitiva mattinata per i bambini con la rappresentazione del ballo *La bella addormentata nel bosco* di Ciaicovski, con Nives Poli ed il Corpo di ballo della «Scala». Alla sera, alle ore 20,45 precise, seconda di *Faust* di Carlo Gounod, concertata e diretta da Oliviero De Fabritiis, interpretata da Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Enzo Mascherini, Graziella Valle Gazzera, Liana Avogadro, Amalia Pini e Nicola Racoschi.

La vendita dei posti per ambedue gli spettacoli si inizia stamattina alle 10 presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi».

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 10: (circa) Trasmissione dalla Cattedrale di S. Lorenzo in Genova: Missa Pro Defunctis, in re minore per quattro voci virili, di Lorenzo Perosi, in suffragio di Nicolò Paganini, cantori del Seminario Arcivescovile diretti dal Sac. Mario Pertica — 11: musica operistica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: Quartetto — 13,45: melodie e romanze.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica varia — 13,15: musica sinfonica — 13,45: «Fanfulla milionario» scherzo rivista — 14: Orchestrina — 14,50: Dischi.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata del Balilla — 17,40: (escl. BA1) Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. BA1 - NA2): Quartetto Carme — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: Concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro della Scala diretta dal M.o Victor De Sabata — Nell'intervallo: Cronache del libro: «Goffredo Bellonci: Libri d'arte e di cultura» — Indi: (fino alle 24) Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: Dischi di musica varia — 21: (escl. PA - CT): Operette annunciate e «La danza delle libellule» di Franz Lehar — 21,45: (escl. PA - CT) «Alla mostra mercato dell'artigianato di Firenze»: impressioni e interviste — 22: (circa) (escl. PA - CT) Canzoni e ritmi — Nell'intervallo: «Avventura al tropico» scena di Piero Rallini — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: musica operettistica — 19,30: Orchestra a plettro — 20,30: «Lucia di Lammermoor», libretto di Salvatore Cammarano, musica di Gaetano Donizetti, orchestra sinfonica dell'Eiar diretta dal M.o Ugo Tansini, coro dell'Eiar di Torino diretto dal M.o Achille Consoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	21,6	12,2	aum.	misto	—
Milano	23,3	13,4	staz.	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	21,4	14,8	aum.	ser.	mosso
Venezia	24,0	14,0	»	»	calmo
Trieste	20,7	14,0	staz.	misto	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	23,0	18,0	dim.	ser.	—
Firenze	22,8	11,8	staz.	»	—
Rimini	26,6	14,6	»	»	cal.
Ancona	21,6	14,8	aum.	»	mosso
Roma	22,8	11,2	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	19,6	13,7	dim.	ser.	cal.
Taranto	21,5	13,4	»	misto	»
Catania	21,8	14,0	»	ser.	mosso
Messina	22,0	15,2	aum.	misto	»
Cagliari	23,3	13,8	staz.	ser.	»
Tripoli	24,4	16,8	aum.	misto	»
Bengasi	23,9	15,3	dim.	»	»
Rodi	21,9	17,2	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Affluiscono dal terzo quadrante masse di aria temperata calda in debole contrasto con quella persistente relativamente fredda. Le condizioni del tempo tendono a un leggero peggioramento per aumento di nebulosità, specie sulle regioni occidentali e sulle zone alpine; leggere precipitazioni locali specie sulla Liguria e sulle zone alpine. Venti moderati del terzo quadrante. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 27.800.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	Morelli	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	Isotta F.	[illegible]
Red. 3½ I.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	Mocconisio	[illegible]
B.T.N. 1940	—	Fluvider	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Siam	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Olivetti	[illegible]
Id. 6% ('35)	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Id. 6% ('37)	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Romiacca	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepont	[illegible]
Iri-Stet 4½	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Iri-Siata	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Infert. 4½	[illegible]	It. Zuccheri	[illegible]
Stipel	—	Florio	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Vecchi-Un.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Lana Borg.	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Colonnera	[illegible]
Italgas	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Sip	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Terni	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Burgo	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Sme	[illegible]	Frigt	[illegible]
Edison	[illegible]	Silos	[illegible]
Unes	[illegible]	Risanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 36,70; Svezia 472; Svizzera 444; Argentina 432; Londra 64,80; Portogallo 66,15; Canadà 16,75; New York 19,80; Germania 790; Turchia 1090.

MILANO, 21. — La Centrale 1031; Veneta Costruzioni Ferr. 385; [illegible]

[illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 21. — [illegible]

[illegible] — **Favaro Alberto** [illegible] — **Ferrero Serafino** [illegible] — **Fioriani Michele** [illegible] — **Martinez Francesco** [illegible]

Il discorso di Ciano nei commenti internazionali

Budapest, 21 maggio.

Tutti i giornali di oggi dedicano ampi e calorosi commenti al discorso del conte Ciano, rilevando principalmente che le parole del Ministro degli Esteri hanno precisato in modo definitivo l'atteggiamento, d'altronde chiaro e rettilineo, dell'Italia. L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive che «ogni conoscitore della storia, della situazione geografica e della posizione di potenza della rifiorente Italia, ha dovuto riconoscere che essa non vuole rimanere e non rimarrà a lungo prigioniera nel Mediterraneo. Lo sviluppo dell'Impero, dell'Eritrea, della Somalia, della Libia, delle Isole dell'Egeo, richiede sicurezza e libertà di movimenti. Il Mediterraneo che per l'Italia significa la vita non deve più essere un lago con le porte guardate da altri».

La stampa balcanica dedica pure molto spazio alle cose italiane e i giornali di Sofia, quasi tutti concordi, danno per certo che una decisione da parte nostra è imminente, soffermandosi sempre sulla solidarietà italo-tedesca che invano gli avversari hanno cercato di scuotere.

Un po' diminuita, secondo le corrispondenze che leggiamo stasera, sarebbe la tensione in Jugoslavia. La stampa ungherese, allo scopo di dimostrare ancora una volta che i migliori rapporti intercorrono tra Belgrado e Budapest, dà rilievo a una gita organizzata dall'Automobile Club magiaro in Jugoslavia e che dovrebbe effettuarsi verso la fine del corrente mese.

Si ha da Bratislava che il Governo ungherese ha ufficialmente smentito le voci corse di azioni contro la Slovacchia. Si dà anzi notizia che nei giorni scorsi a Bratislava si sono iniziate trattative fra le commissioni slovacca e ungherese per il regolamento della questione delle proprietà dei profughi slovacchi dell'Ungheria. Le trattative da ieri continuano a Budapest e si crede che saranno tra breve concluse.

Bucarest, 21 maggio.

L'impressione prodotta dal discorso del conte Ciano, a mano a mano che i giornali ne illustrano la portata e l'importanza, diviene sempre più intensa. Nei circoli che di solito interpretano il pensiero del Governo, si rileva che il Ministro fascista degli Esteri ha precisato che Roma non è e non sarà estranea alla formazione della nuova Europa. *L'Universul*, in un articolo del suo direttore, sottolinea «l'atteggiamento assolutamente categorico dell'Italia fascista» ed il *Timpul*, organo del Ministro degli Esteri, osserva che l'Italia è chiamata a compiere una missione dettata dalla difesa dei suoi interessi, dei suoi diritti e della volontà di restare fedele agli impegni presi, e così conclude: «Il discorso del conte Ciano costituisce un'importante precisazione ufficiale dell'atteggiamento dell'Italia, in rapporto all'attuale situazione internazionale».

Il direttore del *Curentul*, in un articolo, rileva che si prova un senso di sbalordimento che sarà registrato dalla storia per l'incomprensione dei moniti del Duce reiterati tante volte dal 1934 a oggi per evitare una nuova conflagrazione. Ricapitolando poi gli errori e le angherie anglo-francesi ai danni dell'Italia, il direttore del *Curentul* osserva che il controllo navale, così come è stato praticato, non fa certo onore al tatto politico inglese, poichè il blocco economico nelle sue ripercussioni sulla vita italiana e sulla sovranità dell'Italia è intollerabile e sarà stroncato. L'articolo conclude rilevando che basta osservare una carta del Mediterraneo per rendersi conto dei rischi enormi [illegible] delle fatali conseguenze di una politica di provocazione [illegible] l'Italia.

Copenaghen, 21 maggio.

Tutti i giornali riportano sotto vistosi titoli, un'ampia cronaca, corredata da fotografie, delle manifestazioni di Milano, e danno grande rilievo al discorso pronunciato dal conte Ciano.

Alfieri ricevuto da Hess

Berlino, 21 maggio.

Il sostituto del Führer, Rudolf Hess, ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il nuovo Ambasciatore d'Italia S. E. Alfieri.

Il richiamo di Weygand e il mondo orientale

Atene, 21 maggio.

(A. L.) - *La partenza di Weygand dalla Siria ha prodotto l'impressione di una sconfitta anglo-francese in tutto il vicino e medio Oriente. Vi avevo segnalato in un articolo di qualche settimana fa, che il progetto parigino — noto al Cairo e a Beyrut fin dalla fine dell'inverno — di richiamare in Patria l'attivo e intraprendente Weygand, generale di avanzata età ma di energia e di spirito giovanilissimi, per sostituirlo al troppo prudente Gamelin, era stato rinviato per la necessità di mantenerlo al suo posto in Oriente. Necessità della massima importanza in quanto [illegible] che contava presso arabi e turchi e presso qualche balcanico, non era tanto l'esercito variopinto franco-coloniale del Levante, ma era la presenza sul luoghi del generale Weygand che godeva una immensa influenza personale il massimo prestigio sugli orientali, specialmente sul Presidente Ismet Inonu e sul capo dell'esercito turco, maresciallo Ciakmak. Il vero significato del misterioso esercito d'Oriente non consisteva nei 150 mila uomini di colore adunati tra le montagne del Libano e dell'anti Libano, ma nella funzione di Weygand quale capo manovratore degli eserciti e alleati e associati d'Oriente, compreso quello turco.*

Gli avvenimenti sul fronte occidentale hanno sconvolto i piani e uccise i più bei sogni orientali. E le conseguenze saranno gravissime. Noi vedremo lo sgomento dei turchi, ora che Weygand se ne è andato. Il più forte stratega francese era stato opposto sul campo di competizione turco al più abile diplomatico tedesco, famoso per i suoi colpi di scena. Ora resta solo von Papen. Il suo avversario ha dovuto accorrere altrove a difendere il cuore della Patria in pericolo.

Tutti gli arabi e qualche balcanico cui i franco-inglesi avevano promesso una luminosa vittoria, vedono, constatano, riflettono e desiderano di salvarsi finchè saranno ancora in tempo.

Il Consiglio Corporativo albanese reca al Re e Imperatore la risposta al messaggio reale

Roma, 21 maggio.

A poco più di un anno dalla storica data, in cui i rappresentanti dell'Assemblea costituente albanese vennero ad offrire la corona di Scanderbeg alla Maestà del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, oggi, in forma solenne, la delegazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo albanese è venuta al Palazzo del Quirinale per consegnare alla Maestà del Re e Imperatore l'indirizzo di risposta al messaggio reale per l'apertura della prima legislatura.

Reparti di truppa rendevano omaggio lungo via XX Settembre, al passaggio dei membri della Delegazione composta dall'Eccellenza Terenzio Toci, presidente del Consiglio Superiore Fascista Corporativo, dai due vicepresidenti dottor Nush Bushati e dottor Enin Toro, e dai consiglieri superiori Kotte, Irsan Ohri, Mboria, Gjonmarkaj e Secreti, la quale, rilevata all'albergo da un maestro delle cerimonie di corte, e accompagnati da alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Sottosegretario per gli Affari albanesi, alle 10,30, giunge in piazza del Quirinale in vettura di corte scoperte con cocchieri e staffieri in livrea rossa.

L'udienza al Quirinale

Sulla vasta piazza, piena di sole, scattano nel saluto gli Allievi Carabinieri in servizio d'onore, con musica e bandiera, mentre echeggiano le note della Marcia Reale e di *Giovinezza*.

Il corteo delle vetture fa ingresso nella Reggia ove, nel grande cortile, presenta le armi il battaglione della Guardia Reale albanese, con la rossa bandiera su cui spicca l'aquila bicipite d'Albania, sormontata dalla corona reale e fiancheggiata dai fasci littori.

Ai piedi dello scalone, lungo il quale immobilmente statuari sono i Corazzieri del Re in grande uniforme e sciabola nuda, riceve la Delegazione un altro maestro delle cerimonie ed al sommo della scalea è il gran maestro, il quale guida gli ospiti per il salone dei Corazzieri, le due sale degli Stucchi, le sale Verdi, la sala del Balcone e la sala Gialla, ove brevemente essi attendono di essere ammessi al cospetto del Sovrano.

Entrano, infine, nella sala del Trono.

La Maestà del Re Imperatore, che indossa la grande uniforme e reca le insegne della Santissima Annunziata, è circondata dagli alti dignitari delle Sue case civile e militare. Sono anche presenti il Ministro degli Affari Esteri e il Segretario del Partito, i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, agli affari albanesi, alla Guerra, alla Marina e alla Aeronautica.

L'ampio salone rettangolare è tutta una sinfonia di tinte cremisi e tonalità cupe e di oro vecchio. Su questo sfondo spiccano le uniformi, scintillano le corazze delle Guardie del Re, varia la policromia delle decorazioni.

L'Eccellenza Toci, capo della Delegazione, legge al Sovrano l'indirizzo di risposta al messaggio reale, col quale fu inaugurata la prima legislatura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo albanese.

Il testo dell'indirizzo

Ecco il testo dell'indirizzo:

«*Sire, l'alto messaggio che la Maestà Vostra ha avuto la grande degnazione di indirizzarci per l'apertura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo ha colmato il nostro cuore di infinita gioia e di legittimo orgoglio. Le paterne parole della Vostra Maestà sono scese come un lenimento mirabile sulle antiche piaghe che angustiavano le anime e il fisico del popolo d'Albania e hanno finalmente schiuso l'avvenire nostro a sicure speranze. Dal giorno in cui la Maestà Vostra ha dato al popolo d'Albania l'onore di accettare la gloriosa Corona di Scanderbeg, e ha così affratellato due popoli con indissolubili vincoli spirituali, politici ed economici, la vita del nostro popolo ha cominciato a fiorire perchè la libertà, la sicurezza e la giustizia sono state instaurate dopo lungo oblio; l'importante problema della sanità pubblica, trascurato dai passati regimi, è stato risolutamente affrontato per il rinvigorimento qualitativo e quantitativo della razza, e un fervore fecondo di opere e di traffici batte il suo glorioso [illegible] in ogni città e paese della montagna, della pianura e della marina.*

«*E' la Civiltà Fascista che, mercè il provvido consenso della Maestà Vostra, trova anche in Albania le vie della sua logica e necessaria affermazione per il bene e la potenza del popolo, per la nobile equità che la informa e il singolare e arcano congiungimento alle fonti imperiali di Roma. Alle saggie leggi che il governo del Vostro regno di Albania vorrà predisporre, secondo le definitive enunciazioni del messaggio della Maestà Vostra, il Consiglio Superiore e tutto il popolo Vostro del quale è la legittima espressione, risponderà con la più fervida cooperazione al fine di rendere sempre più alto il tenore di vita delle popolazioni e consolidare il prestigio e l'autorità dello Stato.*

«*Lo Stato deve essere forte e giusto, perchè la giustizia, disgiunta dalla forza, non ha alcuna efficacia.*

«*Sire, i tempi fortunosi che sovrastano i destini dell'Europa e del mondo, in questo periodo storico, sono affrontati con una grandissima serenità dal Vostro popolo d'Albania, perchè esso si sente difeso e sorretto dalla millenaria saggezza di Casa Savoia, dalla anticipatrice costruzione politica del Duce e dalla grande potenza dell'Italia Fascista. La fratellanza degli spiriti, la comunione degli interessi, la identità delle aspirazioni è suggellata anche dalla fermezza con la quale, con eguale cuore, italiani e albanesi, impugnano ora le stesse armi, sotto le stesse gloriose insegne delle forze di terra, di mare e del cielo. La concezione nazionale della comunanza di uno stesso sangue e di una stessa lingua, nobilissima e sacrosanta in ogni tempo, è oggi più ampia, più alta e intangibile nella comunità imperiale di Roma. Tutte le frontiere — dalle Alpi all'Oceano Indiano — dalle montagne albanesi al Tibesti sahariano — dalle isole mediterranee e dalla sponda romana dell'Africa alle rive del mar Rosso, sono oggi frontiere comuni, perchè sono le frontiere dell'Impero: Roma Communis Patria.*

«*Alla Maestà Vostra, augusto Re Vittorioso, alla Reale Famiglia, va il grido di fedeltà assoluta di tutti gli albanesi riconoscenti per il bene elargito alla Patria, pronti a tutto osare per la maggiore gloria dell'Albania e dell'Impero Fascista, sotto la guida dell'augusta Casa di Savoia, che felicemente regna e regnerà nei secoli sull'Albania*».

Il Re e Imperatore ascolta in piedi presso il trono.

Al termine della lettura, il Sovrano discende intrattenendosi con affabile regalità con gli ospiti, i quali poco prima delle 10,50 salutano romanamente e lasciano la vasta sala.

Con lo stesso cerimoniale la delegazione ripercorre l'appartamento d'onore del Quirinale, discende lo scalone, riceve gli onori della Guardia Reale albanese e, ripreso posto nelle carrozze, lascia Palazzo Reale mentre echeggiano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

La partenza

La delegazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo albanese si è recata nel pomeriggio al Pantheon, ove ha deposto due grandi corone di alloro presso le Tombe reali, sostando in profondo raccoglimento. Quindi ha raggiunto il Vittoriano, compiendo analogo austero rito di devoto omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

I componenti la delegazione si sono poi diretti al Palazzo del Littorio, dove sono stati ricevuti dal vicesegretario del Partito Pascolato e da altri gerarchi.

La Delegazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo Albanese ha lasciato Roma questa sera. Alla stazione Termini adorna di bandiere tricolori ed albanesi erano a salutare i membri della Delegazione, il Sottosegretario per gli Affari albanesi con alti funzionari del Sottosegretariato, il vice-Presidente del Senato Berio ed il vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Paolucci, in rappresentanza delle Assemblee Legislative, il vice-Segretario del Partito Cerruti che rappresentava il Segretario del Partito, i rappresentanti delle case civile e militare del Re e Imperatore, il Prefetto di Roma ed altre autorità. Erano anche convenuti i rappresentanti dei Dicasteri militari, del capo di Stato Maggiore della Milizia, personalità, ufficiali e studenti albanesi residenti a Roma. Sotto la pensilina era schierata una compagnia d'onore con bandiera e musica della Reale Guardia Albanese.

Dopo il commiato cordialissimo con le alte gerarchie, allorchè il treno si è messo in moto, alte e vibranti acclamazioni hanno salutato la Delegazione mentre echeggiavano gli inni nazionali.

Angoscioso e tardivo risveglio

Roma, 21 maggio.

Un'ampia documentazione sulle previsioni risultate poi sempre errate è fornita stasera dal *Giornale d'Italia*, in un ampio articolo, nel quale sono riportate le citazioni dei maggiori organi giornalistici delle due grandi democrazie, la cui lettura può costituire ancora una riprova della leggerezza e della superficialità con la quale i maggiori scrittori politici franco-inglesi hanno illustrato ai due popoli le prospettive di guerra.

«Il caso delle previsioni perennemente errate dell'Inghilterra e della Francia — scrive il *Giornale d'Italia* — si è, del resto, già manifestato durante l'impresa etiopica contro la resistenza nazionale dell'Italia e la sua fulminea e trionfale marcia combattuta. Il caso si è rinnovato per l'Albania, quando alla rapida e pacifica occupazione i franco-britannici hanno opposto le favole della disfatta italiana e la fosca previsione di una lunga logorante ed invincibile guerriglia. Più fatale, perchè più rovinoso per il prestigio ed il destino degli Imperi, esso si ripetè per la Polonia, e poi per lo sbarco delle truppe germaniche nella Norvegia.

«E' appunto guardando gli eventi della Norvegia che vogliamo rileggere confrontandole con la realtà presenti, le molte spavalde parole scritte non poco più di un mese fa dai giornali di Parigi e di Londra. Il 10 aprile le *Evening News* salutano con gioia satanica lo sbarco della Germania in Norvegia: «Alla fine la belva nazista è uscita all'aperto. Gli alleati non ne sono turbati ed affronteranno la nuova sfida con tutte le loro grandi risorse». La certezza della vittoria nella reazione franco-britannica dura nei giorni. Il 14 aprile si legge sul *Sunday Times*: «La potenza navale degli alleati salverà la Norvegia. Occorre che gli alleati si mostrino pronti e decisi all'azione». *L'Epoque* è così certa della vittoria da porre il quesito: «Cosa attendono i neutri ancora per organizzare sin da ora, d'accordo con gli alleati, la propria azione militare? Il concetto classico passivo della neutralità deve diventare attivo, mediante misure preventive di difesa militare». Con minor prudenza il *News Chronicle* preannuncia: «Entro i prossimi giorni si vedranno gli sviluppi ulteriori che manifesteranno al mondo quanto abbia errato Hitler nei suoi piani verso la Norvegia». *L'Action Française* dice: «La brillante vittoria di Narvik non tarderà a portare i suoi frutti. Le truppe germaniche sono sotto il fuoco dei cannoni britannici e sembrano già disperse con gravi perdite. E' permesso senz'altro sperare che la Norvegia sarà per la Germania una grande trappola».

«Il 22 aprile un giornale settimanale francese arriva ancora a scrivere: «La vittoria inglese in Scandinavia ha fatto aprire gli occhi all'Italia, la quale si è accorta che legava la sua sorte a quella di un cadavere».

Concludendo il giornale [illegible] scrive: «E' venuta invece la precipitosa ritirata degli alleati da Trondhjem e da Namsos compiuta furtivamente di notte senza preavviso ai norvegesi che dovevano essere salvati e sono stati abbandonati. Sono venute altre progressive ritirate dei francesi e degli inglesi. Oggi non si parla quasi più della Norvegia. Nella corsa che precipita della guerra sul fronte occidentale, gli esperti militari di Parigi e Londra non sanno più trovare argomenti per confermare gli asseriti errori strategici di Hitler. Riuscirà difficile ora ai franco-britannici, con questa documentazione alla mano delle loro parole riferite ai fatti veri seguiti, parlare di informazioni volutamente errate della stampa italiana e di occhi «finalmente aperti» dell'Italia. Forse sono soltanto gli occhi, sin qui chiusi, dei franco-britannici che cominciano ad aprirsi in un angoscioso e tardivo risveglio».

Predicatore sfiduciato che ritorna in America con il «Conte Grande»

Genova, 21 maggio.

Nel pomeriggio di oggi ha lasciato il nostro porto diretto al Sud America il transatlantico *Conte Grande*.

E' partito alla volta di Montevideo quel tale predicatore José Sales [illegible] il popolo uruguayano chiama, siccome vive preferibilmente in campagna, «Dio verde». José Sales, che era venuto in Europa a bordo del transatlantico *Principessa Maria* per predicare la pace cristiana ai popoli in guerra, e si proponeva appunto recarsi in Francia, in Inghilterra e in Germania, riparte sfiduciato.

La Missione nipponica

Messaggi di Sato e di Pavolini radiotrasmessi dal Gabinetto del Ministro della Cultura Popolare. Un pranzo offerto dal Ministro Galeazzo Ciano

Roma, 21 maggio.

Stamane la Missione giapponese, con a capo l'Ambasciatore straordinario Sato, si è recata a rendere omaggio alla tomba del Re d'Italia. In piazza della Rotonda era convenuta molta folla che ha accolto con cordiali manifestazioni di viva simpatia i membri della Missione al loro giungere al Pantheon. Salutata da una rappresentanza delle guardie d'onore alle reali Tombe schierate sotto il pronao, la Missione, che era accompagnata da alti funzionari del Ministero degli Esteri, è entrata nel tempio sostando in devoto raccoglimento presso le tombe del Grande Re e del Re Buono e deponendo poscia sui loculi augusti due corone d'alloro coi nastri dai colori nipponici. Quindi la colonna delle automobili ha lasciato il Pantheon dirigendosi al Vittoriano fatta sempre segno durante il percorso a manifestazioni di cordialissimo plauso.

Al Vittoriano sulla spianata prospiciente il sacello del Milite Ignoto, era schierata una rappresentanza delle Forze armate. La Missione, salita la scalea, si è portata innanzi alla Tomba gloriosa sostandovi in un inchino di commosso raccoglimento e quindi deponendovi una grande corona di alloro. Compiuto questo secondo rito austero, i membri della Missione sono discesi sulla piazza, fra gli applausi calorosissimi della folla inneggiante alla grande nazione amica, e si sono diretti al palazzo del Littorio. Qui si assiepava altra numerosissima folla, che ha salutato l'arrivo della Missione nipponica con calorosissime dimostrazioni. Ricevuta dal componente il Direttorio nazionale del P.N.F. generale Mazzetti, in rappresentanza del Segretario del Partito, e dal capo del Centro stranieri console Leonini, la Missione è entrata nel palazzo mentre un reparto di giovani fascisti, schierati nel cortile, rendeva gli onori e la musica intonava l'inno giapponese e Giovinezza. Dopo aver deposto nel sacrario dei Caduti per la Rivoluzione una corona d'alloro, sostandovi qualche tempo in raccoglimento e in devoto inchino, la Missione ha lasciato il Palazzo del Littorio tra l'echeggiare dell'inno nipponico e di *Giovinezza* risalutata nuovamente dagli onori resi dal reparto della G.I.L. e raccolta dall'applauso vibrantissimo della folla sostante in corso Vittorio Emanuele.

Il capo della Missione nipponica Ecc. Sato in una breve intervista dopo avere esposto tutta la sua meraviglia per le accoglienze tributategli dall'Urbe ha soggiunto: «La popolazione dell'Urbe ha superato qualsiasi nostra aspettativa; sia io che i miei colleghi desideriamo esprimere i più vivi ringraziamenti. Particolarmente grati poi siamo al ministro Ciano e al ministro Muti. Abbiamo avuto modo di conoscere direttamente i sentimenti degli italiani verso il nostro Paese. Posso assicurare che essi sono da noi ricambiati con lo stesso calore».

La presenza a Roma della Missione giapponese ha dato luogo alla trasmissione radiofonica di messaggi e programmi musicali che le stazioni nipponiche hanno ritrasmesso localmente. A mezzogiorno l'Eccellenza Sato è giunto al Ministero della Cultura Popolare, dove è stato ricevuto dal ministro Pavolini.

La radiotrasmissione è stata effettuata a mezzo degli impianti esistenti nel Gabinetto del Ministro. I messaggi hanno avuto la durata di cinque minuti. L'Eccellenza Sato, che ha parlato per primo, ha espresso non solo la propria ammirazione per l'Italia ed il sentimento di simpatia del Giappone, ma anche la comunanza di intenti e di direttive che anima la politica dei due Paesi.

Analogamente il Ministro della Cultura Popolare ha espresso la profonda ammirazione e considerazione dell'Italia fascista per il volitivo popolo dell'Estremo Oriente cui il nostro Paese è legato da comuni idealità. E' seguito ai due messaggi, tradotti rispettivamente in italiano ed in giapponese, il programma musicale composto esclusivamente di [illegible] sinfoniche giapponesi eseguito da una orchestra dell'E.I.A.R. Dalle informazioni pervenute si apprende che la ricezione del programma è riuscita oltremodo soddisfacente in tutto il Giappone.

Il Ministro degli Affari Esteri e la Contessa Edda Ciano hanno offerto a Villa Madama un pranzo, al quale hanno partecipato la Missione giapponese presieduta dall'Ambasciatore straordinario eccellenza Sato, l'Ambasciatore del Giappone col personale della Ambasciata al completo, il Ministro delle Finanze, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Ministro delle Corporazioni, il Ministro della Cultura popolare, il Ministro per gli Scambi e valute, il Ministro della Real Casa, il sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il Governatore di Roma, alte personalità e funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

La chiusura delle scuole

La 1ª sessione d'esami sostituita dagli scrutini finali

Lo stesso criterio applicato ai diplomi di maturità e di abilitazione - Gli scrutini saranno pubblicati entro il 31 maggio - Per l'ammissione alla prima classe delle scuole medie gli esami si fanno

Roma, 21 maggio.

Circa gli scrutini e gli esami per l'anno scolastico 1939-40 il Ministero dell'Educazione Nazionale ha ordinato:

1) Per gli alunni interni delle scuole e degli istituti di istruzione media regi, gli scrutini finali sostituiscono la prima sessione di esami, oltre che per la promozione da classe a classe anche per la licenza e per l'ammissione al corso superiore. Il voto di condotta sarà escluso dalla promozione in base allo scrutinio, purchè non sia inferiore a sei decimi. Allo stesso modo lo scrutinio finale sostituisce la prima sessione di esami per il conseguimento dei diplomi di maturità e di abilitazione. A tal fine il giudizio in sede di scrutinio non deve limitarsi al compito aritmetico dei voti riportati durante l'anno scolastico, ma deve tener conto della personalità dell'alunno e della formazione mentale raggiunta. Coloro che non ottengono l'approvazione in tutte le materie sono ammessi a sostenere gli esami di riparazione, nella sessione autunnale, qualunque sia il numero delle materie non superate in sede di scrutinio. Gli scrutini devono essere pubblicati il 31 maggio. Le stesse norme valgono per gli alunni interni delle scuole e degli istituti non governativi cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi. Possono ottenere il diploma di maturità o di abilitazione, in sede di scrutinio, gli alunni dell'ultima classe degli anzidetti istituti, che abbiano titolo per essere iscritti alla corrispondente classe degli istituti governativi dello stesso tipo.

L'ammissione alle scuole medie

Coloro che siano privi di tale titolo, ma possano, in base alle vigenti disposizioni, essere ammessi agli esami di maturità o di abilitazione sono considerati candidati esterni e devono sostenere i relativi esami presso gli istituti governativi ai sensi dei paragrafi 3° e 5° della presente ordinanza.

Gli alunni iscritti all'ultima classe degli anzidetti istituti che non possiedano titolo valido d'ammissione al corso superiore e non si trovino nelle condizioni volute dalle disposizioni vigenti per essere ugualmente ammessi agli esami di maturità e di abilitazione, possono, in via eccezionale, per il corrente anno scolastico, ottenere il trattamento degli alunni di cui al comma precedente, purchè s'ano iscritti e frequentino ininterrottamente il corso superiore dell'istituto da un numero di anni corrispondente alla durata normale del corso stesso. Le norme di cui al comma 1°, 2°, 3°, 4° del presente paragrafo, in quanto applicabili, valgono anche per le scuole magistrali regie e riconosciute per la preparazione delle maestre di Scuola Materna, e per le scuole elementari governative (di categoria o rurali) e parificate.

2) L'ammissione alla prima classe delle scuole medie di primo grado si ottiene soltanto per esami. Questo si svolge secondo le disposizioni vigenti, ma, in deroga a tali disposizioni, è ammesso il rinvio alla seconda sessione anche in più di due materie.

3) Gli esami di idoneità, di licenza, di ammissione alla quarta ginnasiale, di ammissione alle scuole medie di secondo grado, di maturità e di abilitazione, hanno luogo, per i candidati esterni, con le prove stabilite dalle vigenti disposizioni. Il rinvio alla seconda sessione può essere disposto per qualsiasi numero di materie. Sono considerati candidati esterni, a questi fini, gli alunni interni delle scuole e degli istituti regi e di quelli cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi, ai quali il consiglio di classe non ritenga di poter assegnare nessun voto per prolungata assenza dalle lezioni e degli istituti stessi che chiedono di avvalersi delle disposizioni in vigore per abbreviare il corso degli studi o per passare ad altro tipo di istituto, quando il passaggio sia subordinato a prove di esame.

I candidati di cui al precedente comma possono presentare domanda di ammissione alla prima sessione di esame dopo la pubblicazione degli scrutini.

4) Gli aspiranti a qualsiasi esame, salvo i casi particolari previsti dal precedente paragrafo devono presentare domanda ai capi di istituto entro il 25 maggio. Le domande devono essere accettate con riserva se documentate irregolarmente o non completamente. La documentazione deve essere messa in regola o completata entro il termine improrogabile del 31 maggio.

5) Gli esami di cui al 2° e al 3° comma, per i candidati esterni, ad eccezione degli esami di maturità e abilitazione, possono avere luogo tanto negli istituti governativi quanto in quelli cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi. Gli esami di maturità e di abilitazione, per i candidati esterni, hanno luogo soltanto negli istituti governativi. Sono ammesse alunne esterne a sostenere gli esami di abilitazione presso le scuole magistrali riconosciute per la preparazione delle maestre di Scuola Materna.

6) Le tasse di esame sono dovute nella misura e nei casi stabiliti dalle vigenti disposizioni tanto degli alunni interni, per i quali lo scrutinio tiene luogo di esame, quanto degli alunni esterni. Il versamento della tassa, salvo i casi di ritardata presentazione della domanda previsti dal paragrafo quarto, deve essere effettuato entro il termine improrogabile del 31 maggio. Gli alunni interni degli istituti non governativi cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi, corrispondono le tasse all'istituto nel quale sono iscritti ad eccezione di quelle per gli esami di maturità e di abilitazione e di quelle per il diploma di abilitazione che devono essere, invece, versate all'erario.

7) Le commissioni di esame, tranne che per gli esami di maturità e di abilitazione, sono costituite dai capi di istituto in conformità delle norme in vigore.

8) Le commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione dei candidati esterni sono costituite dai Regi Provveditori agli studi. Tali commissioni, delle quali assume la presidenza il capo dell'istituto nel quale hanno luogo gli esami, sono composte di professori, possibilmente ordinari, dell'istituto stesso. Sono abrogate le disposizioni in base alle quali delle commissioni anzidette erano chiamati a far parte docenti universitari o di istituti superiori, membri estranei o rappresentanti sindacali. Il numero dei componenti le commissioni rimane quello previsto dalle norme concernenti gli esami di cui si tratta, meno i membri indicati dal precedente comma. Al preside è delegata la facoltà di nominare i membri aggregati che risultino necessari.

Le riparazioni per gli esterni

9) Gli esami di riparazione, sia per gli alunni esterni che per gli interni, si svolgono esclusivamente dinanzi alle commissioni formate ai sensi dei paragrafi 7 e 8 della presente ordinanza. Gli alunni interni che in sede di scrutinio siano rimandati alla sessione autunnale di riparazione per gli esami di ammissione al corso superiore, sono assegnati dai Regi Provveditori agli studi ad altro istituto, anche di sede diversa, se l'istituto nel quale sono iscritti non ha il corso superiore corrispondente.

10) Nulla è innovato quanto alla misura delle indennità per i commissari agli esami di maturità e abilitazione.

11) Le operazioni per gli esami di qualsiasi tipo hanno inizio il giorno 3 di giugno, e proseguono ininterrottamente nei giorni non festivi.

12) I temi per le prove scritte della prima sessione di esami di maturità e di abilitazione per i candidati esterni sono inviati dal Ministero a tutti gli istituti governativi. Se per mancanza di candidati qualche istituto non sia sede di esami, le buste contenenti i temi devono essere restituite intatte al Ministero. I Regi Provveditori agli Studi devono inviare al Ministero stesso, entro il 1° giugno, l'elenco completo degli istituti sedi di esami di maturità e di abilitazione. Entro il 31 agosto i Regi Provveditori agli Studi trasmetteranno al Ministero l'elenco completo degli Istituti sedi di esami di maturità e di abilitazione per la sessione autunnale comprendendovi anche gli istituti non governativi, cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi, nei quali debbano svolgersi gli esami di riparazione degli anzidetti tipi.

13) Ad ogni commissione di maturità e di abilitazione è assegnato possibilmente un massimo di cinquanta candidati. Per conseguire l'equilibrio numerico dei candidati fra le varie commissioni o per qualsiasi altra opportuna ragione, i Regi Provveditori agli Studi possono assegnare candidati a istituti diversi da quelli dove è stata presentata la domanda, anche se di altra sede.

14) Alle operazioni di scrutinio e di esame nelle scuole e negli istituti non regi cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi, sovrintende un commissario governativo nominato dal Regio Provveditore agli Studi. Le indennità dovute ai commissari sono corrisposte dall'E.N.I.M. o dall'istituto a seconda che si tratti o meno di istituti gestiti o associati. I commissari governativi sono scelti fra gli insegnanti di ruolo delle Università e degli Istituti superiori; fra i liberi docenti; fra i presidi e insegnanti medi a riposo già appartenenti ai ruoli governativi e fra gli insegnanti medi di ruoli governativi in attività di servizio liberi da impegni nel proprio Istituto. Per la sessione autunnale degli esami di maturità e di abilitazione riservata agli alunni interni degli anzidetti Istituti, rimandati in sede di scrutinio, i Regi Provveditori agli Studi nominano una commissione in conformità della norma stabilita col paragrafo 8.

15) I diplomi di maturità e di abilitazione sono rilasciati dal preside per gli istituti governativi e dal commissario per gli altri istituti. Alla fine della seconda sessione, i presidi sono tenuti a inviare al Ministero la propria relazione sull'andamento degli esami di maturità e di abilitazione svoltisi nei rispettivi Istituti. Nello stesso periodo i commissari per gli istituti non governativi provvedono all'invio al Ministero e all'E.N.I.M. della propria relazione sull'andamento degli scrutini e degli esami fornendo dati statistici per ogni tipo di scrutinio e di esame. Alla fine delle operazioni di scrutinio e della sessione autunnale di esami i commissari trasmettono al Ministero copia dei registri riguardanti la maturità o l'abilitazione.

16) Per quanto non è qui contemplato e non è in contrasto con le presenti norme, valgono le disposizioni già impartite con l'ordinanza 20 aprile 1940-XVIII sugli scrutini e sugli esami nelle scuole e negli Istituti di istruzione media.

Il Duce riceve von Epp

Roma, 21 maggio.

Il Duce ha ricevuto presente il Ministro dell'Africa Italiana, il luogotenente del Reich per la Baviera generale Von Epp, capo della Lega coloniale tedesca, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Un telegramma al Duce degli industriali produttori di ligniti

L'inizio dei lavori per i primi cantieri del Mercure

Roma, 21 maggio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Mentre tutto l'Impero si prepara ad affrontare ai Vostri ordini qualsiasi cimento per raggiungere le nuove fulgide mete assegnate al Popolo italiano dalla Vostra incrollabile volontà, gli industriali produttori di lignite oggi riuniti a rapporto in Roma, tengono a confermarVi, Duce, che anche nel settore della loro attività sarà rigidamente mantenuta la consegna da Voi data per potenziare l'autarchia del Paese.

«Nel porgerVi il mio e il loro devoto ed entusiastico saluto, sono lieto di annunciarVi che oggi stesso l'Azienda Ligniti Italiane ha iniziato i lavori per la produzione nei primi cantieri del Mercure. — Mastromattei, presidente dell'A.L.I.».

La denuncia delle cancellate

Precisazioni della «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 21 maggio.

E' imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge relativa alla denuncia e raccolta delle cancellate in ferro e di altri metalli. Insieme con la legge compariranno alcune norme già concretate dai competenti uffici intese a chiarire che cosa si intenda per cancellate di ferro o di altro metallo comunque destinate a recintare immobili urbani o rurali e per cancellate adibite a recinzione parziale di immobili o alla divisione fra immobili contigui e per cancellate aventi funzione di separazione o di isolamento di immobili.

L'indicazione delle esclusioni consentirà agli interessati di sapere con esattezza e senza possibilità di dubbio quali sono le cancellate soggette in un primo tempo all'obbligo della denuncia e successivamente a quello della rimozione e della cessione. La pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* segnerà la decorrenza del termine di un mese stabilito per la denunzia da parte dei proprietari delle cancellate i quali troveranno presso i comuni i moduli necessari per la compilazione delle prescritte dichiarazioni. Tali moduli predisposti dall'ente distribuzione rottami consistono di un foglio a madre e figlia. Quest'ultima debitamente vidimata sarà lasciata in possesso del dichiarante come ricevuta della effettuata denunzia. Le denunzie nelle quali dovranno essere registrate le dimensioni (lunghezza complessiva e altezza) delle cancellate, vanno presentate ai podestà dei comuni competenti per territorio. Trascorso il periodo utile per la denunzia i prefetti fisseranno il termine per la rimozione in relazione ai vari comuni e per le più importanti città in rapporto ai quartieri e rioni.

I funerali della sorella di Alfredo Oriani

Bologna, 21 maggio.

Stamane, nella chiesa parrocchiale di S. Isaia, dove la salma era stata trasportata nella mattinata di ieri e vegliata a turno da Squadristi e Giovani fascisti, si sono svolti i solenni funerali di Enrica Oriani, sorella del grande pensatore. Sono intervenute tutte le autorità e gerarchie cittadine con a capo il prefetto ed il federale e le maggiori autorità e gerarchie della città di Ravenna, Faenza e Casola Valsenio con i labari e i gagliardetti delle rispettive Federazioni e Fasci di Combattimento. Terminate le esequie, il feretro è stato deposto sul carro funebre, mentre si formava un lungo corteo, aperto dalla musica della sesta Legione ferroviaria. Seguivano gli Squadristi, i Fascisti della X Legio, la grande corona di rose gialle e rosse del Duce, recata a braccia da Squadristi, e quindi il feretro, dietro al quale erano il nipote Ugo, i famigliari e tutte le autorità.

GLI SPORT

La "quinta" del Giro d'Italia

FUGA FINALE A TRE e nuova vittoria di Leoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 21 maggio.

Fortuna vuole che in un giorno in cui lo spazio mi è più crudele tiranno, la tappa richieda ben poco spazio per essere descritta ed illustrata. Dopo quattro giornate una più nervosa dell'altra, in un succedersi di clamorose vicende, con quattro vincitori diversi, con una maglia rosa e tre bianche, con una classifica da far rimanere a bocca aperta, abbiamo avuto una giornata quasi completamente vuota, tanto noiosa e inconcludente quanto le precedenti erano state interessanti e produttive di situazioni di eccezione.

A spiegare questo voltafaccia del Giro non ci vuole molto. La Legnano, con Favalli e Coppi in testa alla classifica, non ha ragioni per provocare motivi di attacco. Bartali, naturalmente, è tutt'altro che intenzionato di lasciare ai suoi compagni via libera e vita tranquilla fino alla fine del Giro; ma non sono i 224 chilometri quasi tutti piani della Grosseto-Roma che potevano consigliarlo a uscire da quella attesa che solo le più dure salite o un infortunio a Bizzi, Vicini e magari a Canavesi o Mollo riusciranno a rompere.

In quanto alla Bianchi la cui posizione si è venuta aggravando e complicando (non c'è il solo Bartali da guardare, ma anche i suoi due luogotenenti e... quegli indiscreti di Gloria e Olympia!) continua, nella sua tattica di aspettare Bartali al varco di una foratura o di una caduta, e intanto, con Leoni, forse domani anche con Bini, far man bassa sulle vittorie di tappa; e così si consola... in attesa di eventi. Tanto più che Valetti, dopo lo sforzo di ieri, è dolorante a un ginocchio e, conscio di avere ormai perduto il Giro, poco gli sorride l'idea di farla da osservatore là dove pensava di farla da padrone.

Infine la Gloria, che ha la bellezza di cinque suoi uomini nei primi undici, si tiene in allarme e non vuole certo tentare ora il colpo gobbo; la Gerbi, perduta la maglia rosa, non vede la possibilità di riconquistarla; la Lygie aspetta di lanciare Cottur in tappe di montagna.

Degli episodi di fuga che sono fioriti nei primi 190 chilometri, cioè da Grosseto ad Ostia, non vale davvero la pena di parlare: in essi si sono distinti alcuni aggruppati romani ma senza mai creare una situazione tale dalla quale potesse maturare qualcosa di serio. Raggiungemmo così Civitavecchia (km. 110) a poco più di 30 di media e sullo stesso tono continuammo fino a Furbara, al cui passaggio a livello, chiuso, Landi partì all'improvviso, trascinandosi Martano, Silvestri, Ronconi, Coppi e Didier. Gli uomini di Gloria e di Bianchi, preoccupati dalla presenza fra i fuggitivi di Coppi, si diedero da fare per organizzare l'inseguimento; poi scattò Leoni, ma Favalli, Rogora e Mollo balzarono sulla sua ruota. I quattro, però, anzichè riprendere la pattuglia di punta, furono riassorbiti dal grosso, il quale al bivio per Maccarese raggiunse anche i primi sei.

La passeggiata riprese fino ad Ostia. Fu sul nastro che fiancheggia l'autostrada per Roma che la corsa divampò. Dopo un fallito tentativo di Didier e uno di Taddei Nello, si fu a quello buono, effettuato da Santambrogio con Cottur e Leoni. I tre si allontanarono di 200 metri prima che gli altri reagissero come si doveva; i 200 divennero trecento, tornarono a diminuire, poi a crescere di nuovo, fino oltre il mezzo chilometro. Era finita! Sulla pista dell'Appia Cottur condusse Leoni e Santambrogio fino a metà del rettilineo opposto; qui il «bianco-celeste» è partito a fondo e vinse come volle davanti a Santambrogio. Nel gruppo che seguiva a 30 secondi ebbe la meglio Bini su Godio, De Benedetti, Albani, Servadei e Taddei.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1.o Leoni alle 17,3'50" impiegando ore 6,34'50" a percorrere la tappa Grosseto-Roma di km. 224, alla media di km. 34,050; 2. Santambrogio (t. dei Gruppi); 3. Cottur; 4. Bini a 30"; 5. Godio (t. dei Gruppi); 6. De Benedetti; 7. Albani; 8. Servadei; 9. Taddei; 10. a pari merito, 86 concorrenti col tempo di 6,35'40": [illegible] Scappini, Fanciulli, [illegible], Vicinelli, [illegible], Romanatti, Tron, Colombo.

Classifica generale

1.o Favalli in 27,28'[illegible]"; 2. Coppi 27,29'28" (dist. 1'4"); 3. Mollo 27,29'[illegible]" (dist. 1'5"); 4. Didier 27,29'54"; 5. Canavesi 27,30'26" (dist. 2'1"); 6. Servadei; 7. Generati; 8. Cecchi; 9. Gotti (t. dei Gruppi); 10. Mussari; 11. Rogora; 12. Torchio; 13. Balbo; 14. Cottur; 15. Simonini; 16. Zucotti; 17. Scappini E.; 18. Bizzi (dist. 13'[illegible]"); 19. Vicini 27,43'42" (dist. 14'18"); 20. Martano; 21. Bartali (dist. 15'31"); 24. Desideri; 40. Valetti (dist. 30'15").

I Littoriali dello sport

Roma prima nel nuoto

Tra i numerosi goliardi convenuti alla piscina dello Stadio Mussolini per assistere alla disputa di sei finali, i romani ed i napoletani, spiccavano ieri per il calore con cui incitavano i nuotatori. Tra i due Guf vi è stata lotta apertissima per il primato della classifica nel nuoto e solo al termine di gare molto combattute l'ha spuntata Roma, che quest'anno appare misurata e forte in tutti gli sport. La rivalità in campo, o meglio in... acqua, è illustrata dai tre primati littoriali migliorati dai romani De Zucco, nei 100 dorso e Ghira, nei 200 rana e dalla staffetta 4x200 st. l., pure di Roma. Nelle rimanenti tre gare la vittoria è toccata ad Arena, di Napoli, nei 100 m. st. l., a De Pozzo, di Pisa, nei 400 st. l. ed infine al napoletano Ferraris, dimostratosi anche dai «10 metri» il migliore tuffatore.

Oltre ai nuotatori ha conquistato ieri il diritto all'«M» d'oro la squadra milanese di scherma.

Sul campo di rugby gli incontri, valevoli per il primo girone, si sono svolti in un'atmosfera infuocata: Firenze-Roma è terminato con la vittoria dei fiorentini, con quattro giocatori espulsi e con... la fuga precipitosa dell'arbitro, inseguito dai troppo riscaldati partigiani di una squadra. La gara più attesa era però Torino-Milano, che, specialmente nella prima parte, ci ha fatto assistere a del gioco interessante e ben condotto. I torinesi, forti negli avanti, ma con una linea di tre quarti e con una difesa che non funzionavano in pieno, hanno subito due mete, una per tempo, ad opera di Bevilacqua e Carabelli, che sono state entrambe trasformate da [illegible].

Alle principali competizioni di ieri ha assistito il vice-segretario dei Guf, dott. Pallotta, il quale alle 20 si è recato assieme ai dirigenti del Guf Torino a ricevere la squadra di calcio magiara che affronterà la rappresentativa goliardica italiana. Gli ungheresi, giunti alle 20, accompagnati dal dott. Rajezi e dal dott. Millicker e dall'ex allenatore del Torino, Molnar, sono stati guidati alla Casa dello Studente per un rancio cameratesco. Questa mattina essi terranno allo Stadio Mussolini una breve seduta di allenamento.

La probabile formazione dell'Ungheria è la seguente: Zemlai; Komlocs, Nagy; Szep, Kovacs II, Kalorsay; Orlidaj, Kovacs I, Kis, Kodoraj, Erdor II. La partita, per la quale si va facendo sempre più vivo l'interessamento, avrà inizio domani sul campo del Torino alle ore 15,30 e sarà diretta dall'arbitro Mattea.

P. B.

I RISULTATI

Scherma - Spada a squadre (finale): 1. Milano (Olivieri L., Mangiarotti M., Marini M., Mosso); 2. Padova; 3. Pavia; 4. Genova. — **Nuoto** - m. 100 st. l.: 1. Arena (Na) 1'4"1; 2. [illegible] (Fi) 1'5"4; 3. Carnetto (Pa) e Coti (Mi) 1'5"8 - M. 400 st. l.: 1. De Pozzo (Pi) 5'27"; 2. Lacche (Ro) 5'30"8; 3. [illegible] (Ud); 4. Zambon (Mi) - M. 100 dorso: 1. De Zucco (Ro) 1'13"4 (nuovo pr. litt. p. p. Bavera (Mi) 1'14"); 2. [illegible] (To); 3. De Lucca - M. 200 rana: 1. Ghira (Ro) 2'[illegible]" (nuovo pr. litt. p. p. [illegible] 2'[illegible]"); 2. [illegible] (Ve) 2'[illegible]"; 3. Bracci (Bo) 3'3"2 - Staffetta 4x200 st. l.: 1. Roma (Lavagnini, Caselli, Penza, Lanzoni) 10'17"4 (nuovo pr. litt. p. p. Bologna 10'19"4); 2. Napoli 10'26"2; 3. Milano - Tuffi m. 10: 1. Ferraris (Na) p. 46,10; 2. Marenzi (Na); 3. Del Vecchio; 4. Genova. — Classifica finale: 1. Roma 404; 2. Napoli 393; 3. Milano 290; 4. Genova. — **Rugby** (girone) Firenze-Roma 11-6; Milano-Torino 10-0. — **Hockey**: Bologna-Trieste 1-0; Genova-Ferrara 5-1; Padova-Pisa 1-0.

Leggero allenamento dei goliardi calciatori

I giocatori convocati per la formazione della squadra nazionale goliardica sono convenuti ieri a Torino. Quattordici uomini complessivamente: Innocenti, Vaiz, Fosi, [illegible], [illegible], Piccini, [illegible], [illegible], [illegible], Trevisan, Bertoni, Baldini, [illegible] e Todeschini, oltre al massaggiatore Aris.

Nel pomeriggio i giocatori si sono recati al campo del Torino. Agli ordini del C. T. della Squadra Nazionale, gli atleti hanno lavorato un quarto d'ora circa in atletica, marcia e corsa, e cinquanta minuti, in due tempi, il primo di 25' ed il secondo di 25' sulla palla, in formazione di squadra, avendo come avversaria una compagine mista di allievi e riserve del Torino. Buon lavoro, pur senza eccessivo impegno.

NOTIZIARIO

Una riunione di pugilato per la selezione del campionato nazionale della G.I.L. avrà luogo questa sera, al teatro della G.I.L. in piazza Bernini. Vi parteciperanno atleti di Imperia, Cuneo, Vercelli e Torino.

LOGICA
— Perchè hai messo quel cartello?
— E' morto mio zio. Mi ha lasciato un sacco di soldi ed io ho aperto questo negozio.

L'ARMATORE AMERICANO: — Che genere di piroscafi vorreste comprare?
L'INGLESE: — Battelli come vi pare, tanto si servono per farli affondare dai tedeschi.

MARITI SCALTRI
LA MOGLIE: — Che vuol dire: « Dernier cri »?
IL MARITO: — Vuol dire: « Non è in vendita ». Andiamo via....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 22 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 123

Gli eserciti anglo-franco-belgi si dibattono
nella stretta mortale della colossale tenaglia tedesca

Le colpe fatali della Francia

Crolla tutta una politica
e non solo una concezione militare

La "Frankfurter Zeitung„ scrive: "Agli alleati l'atteggiamento di Roma costa sin qui, senza pregiudizio di ogni evento ulteriore, l'immobilizzazione di almeno un milione di uomini„

Berlino, 21 maggio.

Il disastro franco-inglese acquista d'ora in ora proporzioni più impressionanti. Scardinate dalla spinta irresistibile delle divisioni corazzate di Von Brauchitsch, le linee che gli alleati e soprattutto la IX Armata francese erano riusciti a stabilire per assicurare il collegamento fra le forze operanti nel Belgio e quelle appoggiate alle fortificazioni della Maginot, non esistono più. Circa un milione di uomini, di cui più della metà francesi, si trovano oggi isolati dalla Francia, dalla fulminea comparsa e dal non meno fulmineo giganteggiare di un cuneo tedesco il cui lato settentrionale, da Namur corre su Abbeville, alle foci della Somme e in piena Manica, passando per Arras e Maubeuge, mentre il lato meridionale tende a sorpassare Amiens e Laon per schierarsi lungo l'Aisne, verso la confluenza dell'Oise.

La rapidità dell'avanzata tedesca è tale che il generale francese Giraud è caduto senza accorgersene nelle linee avversarie ed è stato fatto prigioniero. Ma non sarà questa, fra poco, la sorte di tutte le truppe che le divisioni corazzate di Hitler hanno tagliato fuori dalla Francia ed addossato al mare? Disperati tentativi sono stati fatti intorno a Valenciennes, e vengono rinnovati altrove, per permettere loro di ridiscendere verso Reims; senonchè l'ampiezza del cuneo tedesco è troppo grande per consentire ormai di aprirvi un varco e tentare una sortita.

L'abbandono inatteso

Dall'insieme delle notizie giunte a Berlino, si ha del resto l'impressione che il tentativo di liberarsi dalla trappola in cui le armate del nord sono state prese, sia condannato a fallire in ogni caso, dalla confusione e dalla scarsa armonia di intenti che vengono manifestandosi fra i vari componenti delle medesime. Gli inglesi non fanno più mistero della loro volontà di imbarcarsi al più presto per difendere il territorio nazionale dove Londra teme, o finge di temere, di vedere miracolosamente spuntare da un momento all'altro il nemico. Un dispaccio di fonte ufficiosa assicura che perfino le forze britanniche, cui era stato affidato un settore della linea Maginot, si siano col favor della notte ritirate verso la costa, per imbarcarsi a Dunkerque, Calais e Boulogne. Se una mossa simile è stata eseguita dagli elementi in più stretto contatto col grosso delle forze francesi e perciò più utili alla resistenza comune, e più facilmente controllabili dal comando francese, nulla di più verosimile che, a maggior ragione, vogliano andarsene gli inglesi caduti in trappola fra le Fiandre ed il mare.

La sola considerazione che potrebbe distogliere il Visconte Gort dal procedere a questo poco glorioso imbarco è il pericolo delle bombe aeree, le quali la notte scorsa gli hanno affondato, fra Dover e Calais, ben sei trasporti di truppa. Ma se l'Inghilterra non riesce nemmeno più a garantire le proprie comunicazioni marittime là dove la Manica è più stretta, bisognerebbe concluderne che la situazione in cui Churchill ha messo il suo paese supera ogni più pessimistica immaginazione. Per ora la importanza maggiore di questo sguagliamento britannico è però morale. Non sappiamo se, e sino a quale punto, la verità dei fatti sia stata già ammessa dalle fonti ufficiali francesi, ma è certo, a quanto i giornali berlinesi ricevano dalla Svizzera, che essa produce a Parigi un'impressione almeno altrettanto disastrosa quanto la presenza dei tedeschi a Laon e a Amiens. Questi invadenti e indiscreti alleati, i quali, dopo avere trascinato la repubblica nella guerra, l'abbandonano al primo rovescio per tornarsene a casa, infliggono alle illusioni francesi un tracollo inaudito e, speriamo, indimenticabile. A petto del nuovo tradimento, i tradimenti di cui i nazionalisti di Parigi amavano lagnarsi a Versaglia e dopo Versaglia scompaiono.

Crollo di una politica

Gli ambienti ufficiali della Capitale del Reich calcano, naturalmente, la mano sul colpo di scena, ed hanno ragione. Qua e là qualcuno non esita persino a chiedersi se l'accaduto non avrà per effetto di far rinsavire Parigi, dimostrarle la stoltezza della guerra voluta. Affrettiamoci ad aggiungere che su questo punto gli stessi ambienti non nascondono il loro scetticismo. La Francia è ormai troppo vincolata all'Inghilterra per prendere una decisione di questo genere. Troppi dati di fatto e troppi elementi di giudizio sono del resto tuttora in sospeso e non è detto che il rovescio attuale debba imporsi al giudizio di Weygand come assolutamente irreparabile. Gli eventi di questi giorni hanno aperto gli occhi dei governanti della repubblica, sulla inimmaginata efficienza delle forze tedesche, hanno distrutto il mito della fortificazione invincibile creata dal caporale Maginot ed adottata dal defenestrato generalissimo Gamelin. Hanno dato, con brutale evidenza, al paese intero che si credeva al sicuro dietro la propria muraglia di cemento, come l'antica Cina dei mandarini e degli imperatori celesti, la sensazione paurosa di avere il petto scoperto, non altrimenti che nel 1914.

Non è solo una concezione militare che dilegua come nebbia al sole; è tutta una politica che crolla; l'idea su cui si fondava l'interventismo dei guerrafondai parigini da Reynaud a Mandel, quella della possibilità di attendere tranquillamente, nelle casematte blindate e riscaldate, giocando a carte ed ascoltando alla radio i canzonettisti di Montmartre, gli effetti infallibili dell'assedio con la forza di resistenza della Germania, non ha più corso. L'aggiramento della famosa cintura fortificata può essere così fatta da un giorno all'altro, per lo meno da una settimana all'altra: aggirata che sia, la Linea Maginot non sarà più se non una tragica impostura storica ed un'enorme topaia, dalla quale bisognerà saltar fuori senz'altro. Weygand dovrà manovrare e raccomandarsi a Dio per ottenere un nuovo miracolo della Marna; ma la manovra offre pur sempre delle possibilità e se l'inferiorità evidente del materiale corazzato francese non ha tolto a Parigi ogni speranza nella possibilità di una rivincita, è lecito supporre che Pétain e Weygand tenteranno con ogni sforzo di impedire all'avversario di sfruttare a fondo il successo attuale, disponendo, attraverso il territorio nazionale una serie di raggiri che valgano per lo meno a costringerlo a qualche pausa, a protrarre la campagna, a suddividere l'offensiva gigantesca di questi giorni in una serie di offensive isolate, che diano alla Francia il tempo di riaversi e di far fronte ancora una volta. Ma non sono forse anche questi, mentalità e linguaggio sorpassati?

L'inesorabile condanna

La segreta speranza dei francesi sta nel conservare intatto il grosso dell'esercito, onde mantenere la situazione fino al principio dell'inverno. Senonchè non siamo ancora alla fine di maggio e prima delle piogge autunnali i tedeschi hanno davanti a sè cinque mesi buoni. Dato pure che riuscisse a Weygand di rallentare il ritmo dell'offensiva avversaria, come ammettere sul serio che egli possa riuscirvi durante un'intera estate? Quando ancora la velocità dell'attaccante diminuisse — e francamente non vediamo sin qui per quale motivo serio dovrebbe diminuire — in cinque mesi, a meno di un prodigio, Von Brauchitsch ha agio di ricacciare il nemico fino a Bordeaux.

Le sorti di una battaglia si possono anche ristabilire mercè un'altra battaglia, ma per neutralizzare la superiorità di un materiale si vuole qualcosa di più di tale materiale, vale a dire il tempo, ed è proprio il tempo che i tedeschi non lascieranno ai francesi. La situazione, per questi ultimi, è dunque grave, come del resto a Parigi si confessa ormai senza ambagi. Gli alleati hanno a loro disposizione materie prime e denaro, ma si tratta di privilegi che avrebbero dovuto venir sfruttati in tempo utile e che nelle condizioni attuali potrebbero anche mostrarsi inoperanti. Assistiamo così, ad un quarto di secolo di distanza, alla ripetizione aggravata di eventi dei quali gli ottimisti impertinenti avevano creduto scongiurato per sempre il ritorno. Agli uomini della nostra generazione i nomi dei bollettini di guerra odierni sono tristemente familiari. Ma è questa la fatale condanna di tanti anni di errori, o piuttosto di crimini politici, di venti anni di ostinazione cieca e di egoismo refrattario al buon senso. La Francia raccoglie il frutto amaro della politica egemonica e provocatoria fatta nel decennio dal 1920 al '30, della politica debole ed insieme avventata fatta nel decennio seguente.

Per anni e anni ci siamo, con tutti gli osservatori giudiziosi, sforzati di far comprendere a questo popolo male informato e peggio governato i rischi cui lo esponeva la politica verso l'Inghilterra, la renitenza ad una solida e onesta conciliazione col Terzo Reich, di meschina e ingrata gelosia verso l'Italia. Migliaia di pagine sono state scritte, migliaia di argomenti spesi da un punto all'altro dell'Europa per spiegare ai francesi l'interesse di far causa comune col continente invece di essere schiavi dell'egemonia inglese, nell'illusione di salvare alla sua ombra le proprie posizioni mondiali. Tutto è stato vano. I migliori consigli vennero sdegnosamente respinti, le solidarietà offerte furono ritenute superflue, la volontà di pace e di collaborazione sulla base della giustizia parve debolezza. Ora il giudizio supremo presenta alla repubblica degli epigoni di Clemenceau il conto da pagare. E' un conto grosso e in quest'ora drammatica viene spontaneo chiedersi se i forzieri francesi conterranno ancora abbastanza oro, abbastanza forza vitale per saldarlo.

In quanto alla parte di prim'ordine avuta sin qui dall'Italia nello svolgersi dei fatali eventi cui assistiamo, basta, per farsene una idea, rilevare quanto scrive oggi la *Frankfurter Zeitung* che « agli alleati, l'atteggiamento di Roma costa sin qui, senza pregiudizio di ogni evento ulteriore, l'immobilizzazione di almeno un milione di uomini ».

Concetto Pettinato

Ammissioni e reticenze
nei comunicati dei Comandi alleati

I comunicati inglesi

Londra, 21 maggio.

Stamattina il Ministero dell'Aria ha comunicato:

« *Nella giornata di ieri le nostre forze aeree hanno bombardato le linee di comunicazione e di concentramenti di truppe nemiche nelle immediate retrovie del fronte in Francia e nel Belgio. Gli attacchi aerei sono stati ripetuti nel corso della notte. Una incursione notturna è stata effettuata su Rotterdam durante la quale sono stati bombardati e incendiati depositi di carburante* ».

Alle 14 è stato diramato un secondo bollettino:

« *Attacchi aerei sono stati rinnovati oggi sulle formazioni motorizzate tedesche lungo il fiume Scarpe, affluente della Schelda. Le posizioni nemiche sulla Schelda sono state bombardate con successo dalle forze alleate.*

« *L'esercito belga ha contribuito largamente al successo della battaglia difensiva che è attualmente in corso* ».

Alle 22 il Ministero dell'Aria ha comunicato un terzo bollettino:

« *Nella giornata di ieri aeroplani « Blenheim » hanno compiuto con successo attacchi su veicoli corazzati nella zona Arras-Cambrai e nella zona Arras-Bapaume. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati alle basi. Durante la notte, grosse forze dell'aviazione britannica hanno attaccato concentramenti di truppe nel settore Cambrai-Le Cateau-San Quintino. Un attacco efficace è stato operato su truppe nemiche presso la foresta di Nuvion, a nord dell'Aisne. Diversi grossi incendi sono stati provocati in questa zona. Cinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno da questa azione.*

« *Oggi, la nostra aviazione da caccia e da bombardamento è stata continuamente impegnata in operazioni sui confusi fronti di combattimento nel Belgio e nella Francia settentrionale* ».

Successivamente il Ministero ha fatto conoscere particolari sull'attività svolta oggi dagli aeroplani britannici sulla zona della battaglia di Cambrai. Le colonne motorizzate tedesche sono state di continuo molestate e spesso disorganizzate, e in molti punti le strade e i ponti bombardati e distrutti. Nei pressi di un villaggio posto lontano dalla strada principale che conduce a Cambrai, una squadriglia di *Blenheim* da bombardamento ha attaccato e disperso una colonna di automezzi lunga un miglio. Più vicino a Cambrai un'altra sezione di *Blenheim* ha effettuato una serie di riusciti attacchi di unità motorizzate. Le squadriglie *Wellington* sono concentrate principalmente nella zona triangolare disegnata press'a poco tra Cambrai, San Quintino ed Hirson. Strade e ferrovie sono state sistematicamente perlustrate e colonne di truppe in movimento e concentramenti di automezzi bombardati e mitragliati. Nei pressi di Le Cateau un convoglio di automezzi pesanti è stato bombardato e la testa ed il centro del convoglio mitragliato. Fuori di Le Cateau due attacchi sono infine stati effettuati su un treno in procinto di partire.

I comunicati francesi

Parigi, 21 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« *Malgrado i numerosi scontri, la notte non ha portato mutamenti importanti alla situazione che fra la Somme e la regione di Cambrai rimane confusa. Attacchi nemici sono stati respinti su diversi altri punti del fronte specialmente sull'Aisne e nella regione di Rethel. La nostra aviazione ha continuato durante la notte i suoi intensi bombardamenti sulle retrovie del nemico* ».

Quello della sera dice:

« *Nella regione a nord della Somme il nemico, continuando la sua pressione, è riuscito a spingere i suoi elementi avanzati fino ad Amiens e ad Arras. Nel resto del fronte la situazione rimane invariata malgrado gli sforzi locali del nemico.*

« *Intensa attività della nostra aviazione da osservazione e delle nostre formazioni da bombardamento che, con la collaborazione delle unità da bombardamento in picchiata della Marina, hanno martellato senza sosta le truppe nemiche al suolo. Il numero minimo di aeroplani nemici che l'aviazione francese e la nostra D.C.A. hanno da sole abbattuti nelle nostre linee durante il periodo che va dal 10 al 19 maggio rimane stabilito attualmente in 308 unità* ».

I francesi sperano
di resistere sulla Somme

Parigi, 21 maggio.

La pubblicazione dei giornali su un solo foglio ha avuto come conseguenza una notevolissima riduzione dei commenti militari alla situazione. I giornali si limitano a riportare, oltre ai bollettini del Comando Supremo, le note esplicative della *Havas* — oggi in numero di due.

La più importante è quella serale, nella quale, ammettendo lo arrivo dei tedeschi ad Amiens e ad Arras, il commentatore ufficioso si consola col dire che si tratta di elementi leggeri pervenuti ad infiltrarsi verso Ovest fra le formazioni alleate, ammontanti a poche migliaia di uomini. In quanto all'occupazione di Abbeville la nota dice che « non se ne ha conferma ufficiale ».

Secondo l'*Havas* si tratterebbe piuttosto di una manovra di divisione e confusione, destinata a indebolire la resistenza alleata in presenza dell'urto di grosse forze tedesche e non di un'iniziativa immediatamente decisiva. L'operazione fu condotta, sempre secondo l'*Havas*, da distaccamenti di motociclisti e unità motorizzate leggere audacemente lanciate all'attacco verso l'ovest e soprattutto da paracadutisti. Questi, dotati del loro abituale equipaggiamento e specialmente di materie incendiarie ed esplosive, sembra abbiano atterrato in grande numero e un po' ovunque. Essi operano soprattutto contro nodi di comunicazioni, stazioni, ponti, edifici pubblici, municipi, vice-prefetture, centrali telefoniche.

Si tratta dunque, sempre secondo l'agenzia, non già della rapida progressione di unità terrestri tedesche, ma di un'incursione aerea di vaste proporzioni, capace di creare una seria situazione. Tuttavia, conclude l'agenzia, si può affermare che nella regione di Cambrai vi sono numerosi incendi e che in fiamme sono anche le stazioni di Arras e di Amiens.

Negli ambienti militari francesi si ritiene inoltre che l'odierno discorso di Reynaud al Senato è stato il necessario « colpo di frusta » per rinvigorire le energie della nazione, e si dichiara che non vi è nulla da aggiungere al discorso del Presidente del Consiglio. Il generale Weygand è sul teatro delle operazioni ove prenderà tutte le decisioni che sono attese con assoluta fiducia dal Paese.

Gli stessi ambienti — è sempre la nota che parla — si limitano d'altronde ad indicare che combattimenti estremamente violenti sono in corso tra le truppe britanniche e tedesche, ma che non si conosce il numero degli effettivi impegnati. Inoltre, si indica che la battaglia estremamente violenta in corso nella regione di Cambrai è stata sostenuta energicamente dalle truppe francesi malgrado gli accaniti attacchi dei tedeschi. Si ignora a Parigi se i tedeschi abbiano di nuovo lanciato in avanti il grosso delle loro forze blindate. D'altra parte viene indicato che dappertutto le forze francesi si installano sulle posizioni che sono state loro assegnate.

Una prova è fornita dalla constatazione che tutti i tentativi tedeschi di varcare l'Aisne, tanto ad est quanto ad ovest come pure a Rethel, sono stati duramente respinti. Risulta quindi che questa linea d'acqua, sulla quale tutti i ponti esistenti sono stati distrutti, costituisce un ostacolo molto serio per i carri tedeschi. Quanto all'occupazione di Rethel da parte delle truppe tedesche si fa notare che la città si trova sulla riva destra del fiume. Dalle informazioni pervenute risulta anche che la linea della Somme è solidamente tenuta. In conclusione — finisce la nota — dalla Somme al Reno l'esercito francese si è schierato in buon ordine e si organizza per far fronte agli attacchi tedeschi.

Il precedente commento, diramato nel tardo pomeriggio, trattava degli urti fra le due masse aeree. In esso era detto che l'aviazione tedesca subisce, come i carri armati e la fanteria, perdite gravi di materiale e di uomini. La proporzione di tre ad uno delle perdite tedesche rispetto alle perdite alleate è ora leggermente superata. I piloti tedeschi impegnano soprattutto azioni d'intervento nella battaglia stessa. Essi attaccano in picchiata le posizioni alleate, come pure le strade, le ferrovie, le stazioni e i porti della costa. L'aviazione francese segue la medesima tattica e attacca truppe in marcia, nonchè i concentramenti di carri armati e di autocarri nelle immediate retrovie, mentre l'aviazione britannica allargando il raggio d'azione, ha sottoposto ieri le retrovie lontane della Renania a efficaci bombardamenti di massa.

La nota prosegue rilevando che se nella giornata di ieri le masse corazzate tedesche non sono intervenute pesantemente nella battaglia ad ovest del Canale della Sambre all'Oise, l'attività degli elementi motorizzati leggeri è stata al contrario assai intensa. Appoggiati dall'aviazione, motociclisti e autoblindate hanno compiuto incursioni abbastanza profonde verso l'Occidente. Dal punto di vista della situazione strategica considerata su scala europea, si può dire che la riserva generale dell'esercito tedesco si trova presso il corso superiore del Reno, fra il fiume e il Meno e cioè, praticamente, sulla frontiera svizzera. La massa di riserva tedesca consterebbe da venti a trenta divisioni. A causa delle difficoltà incontrate in Francia, il Comando tedesco sarebbe già stato costretto a prelevare da questa riserva da tre a cinque divisioni.

A quanto annunzia l'ed. parigina del *New York Herald*, i tedeschi disporrebbero sul fronte francese di 60 mila motociclisti, la cui tattica consiste nello scagliarsi in avanti a tutta velocità all'alba e di scomparire al crepuscolo.

L'allarme di Duff Cooper
agli inglesi

« E' venuto il momento per ognuno di noi: siamo tutti soldati »

Londra, 21 maggio.

Duff Cooper, parlando stasera alla radio, ha dichiarato che le notizie sono gravi, ma che non vi è motivo di serio allarme e tanto meno di panico.

« Con l'efficace impiego di una nuova tecnica, piccole unità dell'esercito tedesco — egli ha affermato — sono riuscite a raggiungere grandi distanze. Tre soli fatti possono essere definitivamente confermati: 1) L'attuale obbiettivo del nemico sono i porti della Manica, da dove i tedeschi sperano di scatenare la guerra su quest'isola. 2) Unità delle truppe meccanizzate nemiche sono riuscite ad eludere gli avversari, avanzando a grande distanza e avvicinandosi al loro obbiettivo. 3) Le armate inglesi e francesi non sono state sconfitte. Enormemente superiori di numero, esse occupano i campi di battaglia e i contrattacchi, quando vengono effettuati, si rivelano formidabili. In ogni caso, l'esito di questa battaglia non potrà determinare la disfatta della Gran Bretagna e della Francia in questa guerra.

« Ora è venuto il momento — ha proseguito Duff Cooper — per ognuno di noi di sostenere la propria parte. La battaglia è stata portata più vicina alle nostre coste ed ognuno di noi sta per prendervi parte. Siamo perciò tutti soldati e tutti dobbiamo fare il nostro dovere. La prima qualità del soldato è il coraggio, qualità della quale, io spero, non difetteremo. Ripeto l'ammonimento contro il pericolo delle voci. Ne ho avuto io stesso un buon esempio oggi. Un informatore, onesto e degno di fede, mi ha riferito che il Presidente del Consiglio francese aveva dichiarato oggi che solo un miracolo avrebbe potuto salvare il suo Paese. Io penso che questi gravi eventi abbiano, anzi abbiano già avuto, un effetto tonico sulla nazione. Dovunque io vada, osservo uno spirito calmo, una risoluzione incrollabile. La Camera dei Comuni è stata oggi un'assemblea ben diversa da quella che è stata prima di Pentecoste. Mi ha ricordato le parole di Macaulay: « Allora nessuno era per un partito, allora tutti erano per lo Stato ». Le nostre vecchie divergenze di partito, che sono state così aspre nel passato e che forse saranno ancora così nel futuro, sono state messe da parte. Esse non servono più. Qualcosa di ben più grande importanza ha preso il loro posto. C'è un solo sentimento, forse perchè il pericolo non è mai stato così grande e così vicino ».

Duff Cooper ha concluso: « Siamo dietro ad una linea e dobbiamo sostenere la nostra parte altrettanto valorosamente quanto coloro che stanotte montano la guardia sulla linea del fronte e che potranno scattare all'assalto all'alba di domani. Facciamo loro sapere che dietro alle linee su cui combattono c'è la grande riserva di un popolo unito, calmo e fiducioso ».

Weygand al fronte

Parigi, 21 maggio.

Si apprende che il Generalissimo Weygand si trova sul campo di battaglia e che sta prendendo tutte le decisioni militari necessarie.

(Reuter)

Grandi successi tedeschi
contro le navi inglesi a Narvik

Rafforzamento della difesa terrestre

Berlino, 21 maggio.

Il Comando supremo delle forze armate del Reich annuncia:

« *Presso Narvik, squadriglie da combattimento dell'arma aerea sono efficacemente intervenute nelle operazioni ed hanno alleggerito la pressione nemica sulle nostre truppe. L'azione contro i reparti della flotta britannica operanti davanti a Narvik ha avuto grandissimo successo. Una nave da battaglia, appartenente presumibilmente alla classe Resolution, è stata colpita da due bombe di massimo calibro all'altezza della torretta di prua, mentre un'altra bomba ha colpito un incrociatore pesante vicino alla ciminiera anteriore. Forti esplosioni e violenti incendi sono seguiti a bordo delle due navi. E' da ritenere che almeno l'incrociatore pesante debba considerarsi perduto. Altre due navi da guerra e tre navi mercantili sono state gravemente colpite e danneggiate* ».

Stoccolma, 21 maggio.

Sulle operazioni in corso nell'estremo nord della Norvegia, il corrispondente dell'*Aftonbladet* dalla frontiera della Lapponia scrive che attualmente si nota che la resistenza dei germanici a Narvik è considerevolmente accresciuta. Le truppe tedesche residenti in questo settore hanno approfittato della relativa calma che ha regnato negli scorsi giorni per ingrandire e fortificare in modo considerevole le loro posizioni difensive.

Bisognerebbe oramai impiegare contingenti di truppe molto importanti, se si volesse sloggiare i germanici. D'altra parte i germanici, contrariamente a quello che spesso è stato detto, sono forniti d'un pesante e buon armamento. Essi hanno soprattutto mitragliatrici e dei lancia-fiamme.

Le truppe tedesche, avendo conquistato Mo e trovandosi in marcia verso Bodo, la via aerea per Narvik si è accorciata di almeno la metà, in confronto delle basi aeree in uso fino ad oggi. Il corrispondente svedese fa inoltre sapere che i tedeschi hanno occupato la ferrovia degli Ofotes per tutta la sua estensione.

tanto parzialmente, dalla Francia, con l'ordine di affrontare l'attacco germanico alle Isole Britanniche, ove al presente non vi sono truppe addestrate. Così afferma il predetto corrispondente.

Per quanto riguarda gli ulteriori progressi a passo veloce delle truppe germaniche, questo giornale riferisce inoltre, su notizie berlinesi, che ad una fronte così lunga come attualmente è, non può parlarsi più di cunei nella linea ma piuttosto di un blocco massiccio di forze che premono in direzione ovest, tra le Armate francesi e l'Armata britannica.

La perdita di un incrociatore
annunciata dall'Ammiragliato

Londra, 21 maggio.

L'Ammiragliato ha comunicato quest'oggi:

« *Al largo della costa norvegese è colato a picco, in seguito ad urto contro una roccia, l'incrociatore Effingham di 9.570 tonnellate. L'equipaggio, composto di circa 750 uomini, si è salvato* ».

L'*Effingham* era armato di nove cannoni da 150 mm.; quattro cannoni antiaerei; otto mitragliatrici e quattro pezzi antitorpediniere. Portava inoltre a bordo due idrovolanti.

Successivamente lo stesso Ammiragliato ha comunicato:

« *La nave posamine Princess Victoria è stata affondata da una mina nemica. Gli ufficiali e 31 marinai sono mancanti* ».

Quattro classi
richiamate in Irlanda

Copenaghen, 21 maggio.

La chiamata sotto le armi di quattro classi dell'esercito permanente irlandese è stata comunicata alla radio con la spiegazione che tale chiamata è motivata dalla minaccia britannica contro l'Eire.

Si apprende pure che questa misura, presa dal Gabinetto di De Valera, è da considerarsi equivalente alla mobilitazione, sebbene questa parola non venga adoperata ufficialmente. Alcuni incidenti che si sono verificati negli scorsi giorni nell'Irlanda Settentrionale hanno messo alquanto in allarme il Governo di Dublino.

Navi da guerra britanniche sono state avvistate al largo di Cobh e di fronte ad altri porti occupati dal Governo dell'Eire, in seguito al trattato del 1938.

Il Cardinale Primate d'Irlanda ha rivolto ai fedeli una allocuzione nella quale chiede venga riparata l'ingiustizia della spartizione del suo Paese.

L'Inghilterra alla resa dei conti

In Danimarca si scommette
sulla data del primo sbarco

Copenaghen, 21 maggio.

Il giornale *Politiken* di stamattina descrive la situazione in Belgio sotto il titolo « Inizio della catastrofe per gli alleati ». L'opinione cui è indotta la popolazione di Copenaghen maggiormente interessata, è di concludere scommesse sulla probabile data del primo sbarco germanico in Inghilterra.

L'impressione prevalente, dicono le notizie da Berlino al giornale, è che l'intera costa belga è ormai ceduta dall'Inghilterra e che tutte le truppe britanniche retrocedono in disordine in direzione di Ostenda e di Calais. Si vedrà se gl'inglesi intendono di ritirare l'intero esercito di spedizione, o sol-

Turisti tedeschi
festosamente accolti a Budapest

Budapest, 21 maggio.

E' giunto oggi in questa capitale un battello di turisti tedeschi che sono stati calorosamente accolti dalle autorità ungheresi e da rappresentanti della Legazione di Germania. I turisti tedeschi, che appartengono alla organizzazione « Lavoro e Gioia », rimarranno un giorno a Budapest e proseguiranno poi per la Jugoslavia e per la Romania.

L'U.R.S.S. non intende
fare concessioni commerciali alla Gran Bretagna

Mosca, 21 maggio.

In relazione alle conversazioni preliminari tra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna per la conclusione di un accordo commerciale tra le due nazioni, una dichiarazione ufficiale pubblicata qui oggi, definisce chiaramente l'atteggiamento dell'U.R.S.S. a tale riguardo. Da questa dichiarazione si rileva che l'Unione sovietica desidera sviluppare maggiormente le relazioni commerciali russo-germaniche in armonia all'accordo concluso col Reich, e non ha alcuna intenzione di fare delle concessioni alla Gran Bretagna, dalle quali possa derivarne una restrizione alle sue relazioni commerciali col Reich.

Il generale Massiet
successore di Weygand in Siria

Cairo, 21 maggio.

Il giornale egiziano *El Balagh* pubblica che successore provvisorio del generale Weygand in Oriente sarà il generale Massiet, ex-Commissario militare in Siria.

Un telegramma al Duce
dal Centro di Carbonia

Roma, 21 maggio.

Al Duce è pervenuto da Carbonia il seguente telegramma:

« Convocati in Carbonia per una riunione del consiglio di amministrazione dell'A.C.A.I. ritroviamo il centro carbonifero sardo da Voi voluto con provvidenziale intuito e fermissima volontà accresciuto, dopo la memorabile inaugurazione del 18 dicembre XVII, da 800 a 3500 appartamenti, oltre i 1500 in costruzione, ampliato e perfezionato nei suoi impianti e nella sua attrezzatura mineraria, secondo il programma da Voi prestabilito, con una maestranza operaia salita a 12 mila minatori, e 6 mila operai edili. Lieti e fieri delle nostre dirette osservazioni, Vi confermiamo la nostra entusiastica ammirazione e la piena convinzione del fortunato sicuro destino di questa grande creazione produttiva dell'Italia fascista. - Bevione, Lantini, Millosevich, Nobili, Sauro ».

Il contratto collettivo dell'Eiar
denunciato dai Lavoratori dello Spettacolo

Roma, 21 maggio.

Si apprende che la Federazione dei lavoratori dello spettacolo ha provveduto a disdire, a termini di legge il contratto collettivo di lavoro vigente per gli impiegati dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche.

TEATRI

« I morosi senza baci » di G. Rocca, all'Alfieri

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che, nell'interpretazione del divertente *Onorevole Campodarsego*, di Libero Pilotto, ha riportato caloroso successo. Stasera viene ripresa un'altra spassosa commedia *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni, che verrà replicata domani, alle 15,15, mentre domani sera sarà messa in scena l'annunciata nuova commedia di Gino Rocca: *I morosi senza baci*, cui farà seguito *La scorzeta di limone*, piacevole atto unico dello stesso Rocca. I prezzi sono sempre popolari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA